

Emilio Bonifazi



Città di Grosseto



Grosseto e i suoi Amministratori
dal 1944 al 2009

EDITRICE
INNOCENTI

A Matteo e Monica

*A tutti coloro che si sono impegnati
e si impegneranno per la crescita
della nostra comunità*



Emilio Bonifazi nato a Frasso Sabino (RI) il 18 luglio 1961, di professione Insegnante, viene eletto Sindaco della Città di Follonica nelle consiliature 1995/1999 e 1999/2004.

Il 30 maggio del 2006 è stato eletto Sindaco della Città di Grosseto.

È sposato con Monica ed ha un figlio di 18 anni di nome Matteo.

Ringraziamenti

Devo ringraziare per avermi aiutato a reperire alcuni materiali della ricerca sugli amministratori Anita Romano, Badii Arreda, Luna Bolicci, Mariella Pascucci, Marta Tassi, Antonella Tiberi, Loretta Faz-zoli, Luciana Rocchi Direttrice dell'ISGREC, Cesare Svetoni, Giuseppe Renaioli, Bruno Medda, Maura Mordini.

A tutti loro un sentito ringraziamento.

Copyright: Comune di Grosseto

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale e con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilms) sono riservati per tutti i paesi.

© EDITRICE
INNOCENTI

Via dell'Unione, 31 - 58100 Grosseto
Telefax 0564.427793 - email info@editriceinnocenti.com
www.editriceinnocenti.com
ISBN 978-88-89818-52-7



CITTÀ DI GROSSETO

GROSSETO E I SUOI AMMINISTRATORI DAL 1944 AL 2009

Emilio Bonifazi

EDITRICE
INNOCENTI

INDICE

Legenda	8
Partiti e gruppi politici dal 1944 al 2009 che sono stati presenti nel CC e nella GM di Grosseto	9
PARTE 1^a	
Introduzione	11
L'importanza dell'impegno Politico	13
Costruiamo insieme la Città	16
PARTE 2^a	
La Storia Politico – istituzionale del Comune	23
Il Comune nel nostro Ordinamento Giuridico	23
Gli Organi di Governo del Comune	24
Le Autonomie Locali dalla fine degli anni '90 ai nostri giorni	26
Il territorio, lo Stemma e il Gonfalone della Città	39
Parte 3^a	
Grosseto e i suoi Amministratori dal 1944 al 2009	43
La Classe Politica della nostra Città dal dopoguerra ad oggi	43
Consiglieri Eletti	47
Sindaci	83
Giunte Municipali	84
Particolarità e curiosità	100
Lo sviluppo demografico di Grosseto	104
Bibliografia	110

LEGENDA

CC = Consiglio Comunale

GM = Giunta Municipale

l. r. = legge regionale

d. lgs. =decreto legislativo

R.D. = Regio Decreto

R. D. L . = Regio Decreto Legge

D.P. = Decreto Prefettizio.

D. Luog. = Decreto Luogotenenziale

CLN = Comitato di Liberazione Nazionale

CpLN = Comitato provinciale di Liberazione Nazionale

**PARTITI E GRUPPI POLITICI DAL 1944 AL 2009 CHE SONO STATI
PRESENTI NEL CC E NELLA GM DI GROSSETO**

PCI	= Partito Comunista Italiano
PSI	= Partito Socialista Italiano
DC	= Democrazia Cristiana
PRI	= Partito Repubblicano Italiano
PLI	= Partito Liberale Italiano
PdA	= Partito d'Azione
PSLI	= Partito Socialista Liberale Italiano
MSI	= Movimento Sociale Italiano
MSI-DN	= Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale
PSDI	= Partito Socialista Democratico Italiano
PSIUP	= Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria
PSU	= Partito Socialista Unitario
Verdi	
AN	= Alleanza Nazionale
FI	= Forza Italia
SDI	= Socialisti Democratici Italiani
PPI	= Partito Popolare Italiano
PDS	= Partito Democratico della Sinistra
CCD	= Centro Cristiano Democratico
CDU	= Cristiani Democratici Uniti
MAT	= Movimento Autonomistico Toscano
DS	= Democratici di Sinistra
PRC	= Partito della Rifondazione Comunista
PdCI	= Partito dei Comunisti Italiani
UDC	= Unione di Centro
Margherita	
Rinnovamento Italiano	
Buongoverno Socialdemocrazia	
Nuovo Millennio	

Alleanza per Grosseto (formata da PDS, Etica 2000 e PRI)

Testimonianza per la Città

Partito Comunista

Lega Nord Toscana

Forum dei Moderati

Riformatori per Grosseto

Laici Socialisti e Repubblicani

Area di Centro

PD = Partito Democratico

SI = Sinistra Indipendente

SD = Sinistra Democratica

SD per il SE = Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo

PRC - SE = Partito della Rifondazione Comunista per la Sinistra Europea

Buongoverno - Socialdemocrazia - Giovane Italia

Movimento per il Bene Comune

Rosa Bianca

Etica 2000

Gruppo Angius per il Socialismo Europeo

PS = Partito Socialista

Laici e Riformisti

AdC = Alleanza di Centro

Dal 1993 hanno partecipato alle competizioni elettorali per l'elezione diretta del Sindaco senza raggiungere il quorum necessario:

Fiamma Tricolore

Democrazia Europea

Liste Civiche Federate

Città Nuova

Partito Repubblicano Italiano

PARTE 1^a

Introduzione

Il senso di appartenenza ad una comunità, il sentirsi coinvolti in ciò che vi accade di positivo o negativo, fino a sentire su se stessi la responsabilità dei risultati degli eventi, il desiderio di influire in qualche modo sulla realtà, anche partecipando direttamente o indirettamente alle decisioni da prendere: solo se questi sentimenti individuali sono costume diffuso si può parlare di una vera comunità, viva e partecipante, forte della sua identità e capace di confrontarsi e modificarsi con l'incontro di culture diverse (da trasformare in condizione positiva capace di produrre miglioramenti e non regressioni).

Formare, o meglio, alimentare ed accrescere tali sentimenti dovrebbe essere la grande ambizione di ogni amministratore comunale.

L'identità di un popolo, anche se riferito ad una piccola comunità, costituisce il valore aggiunto su cui costruire ogni progetto politico.

È un fatto culturale che rafforza l'identità del popolo, sviluppa un legittimo orgoglio di cittadinanza, suscita collaborazione e fervore di iniziative e comportamenti virtuosi, in vista del bene comune. La sua tutela e valorizzazione deve essere l'impegno primario di ogni amministrazione, il collante che lega gli interessi e le tensioni morali dei singoli cittadini (e delle loro associazioni) che diventano così soggetto collettivo, invertendo la loro tendenza ad interessarsi esclusivamente dei propri interessi economici personali.

Il Comune assume così il ruolo di propulsore di una rete di condivisione e compartecipazione dei suoi cittadini alla *res pubblica*, rete che può determinare in termini di costi-benefici un ritorno anche economico per l'intera cittadinanza.

Una città è fatta di molte cose. È fatta del suo paesaggio, delle sue strade, delle sue case, delle sue chiese, delle sue opere d'arte, ed è fatta soprattutto dalla gente che ci vive.

È fatta dell'aria che ci si respira, dell'atmosfera che c'è, dei rapporti fra chi in quella città lavora, studia, costruisce, ma anche mangia, dorme, sogna, ama. È fatta della qualità della vita di tutti, dei più piccoli e degli anziani, di chi la pensa in un modo o in un altro. Su tutto questo lavora, quotidianamente, la politica di chi una città amministra. Fare il sindaco, l'assessore, il consigliere, il funzionario di un Comune significa infatti anche e soprattutto proprio questo: lavorare sulle piccole e grandi cose di tutti, sul marciapiede, sul giardino, sul servizio dello scuolabus, ma anche sulla grande arteria di collegamento, o su un museo o sulle fognature. Senza disdegnare niente, senza sentirsi sminuiti o "da meno" perché magari si cerca di risolvere problemi più piccoli. Tutto questo, insieme alle grandi idee e ai grandi progetti, fa il lavoro di chi amministra una città. E soprattutto una città di medie dimensioni, ma molto dinamica, come la nostra. Questo è fare politica.

A Grosseto si vive bene. Non è solo merito del mare, dell'aria, del clima, della natura. È merito anche di come le cose funzionano, di come l'atmosfera, l'aria che si respira, sia un'atmosfera, un'aria "di qualità".

E a questo risultato siamo arrivati anche grazie all'impegno di chi ha amministrato questa città.

In queste pagine si trovano tutti i nomi e le date dei Sindaci, dei Consiglieri, degli Assessori che hanno fatto la storia amministrativa di Grosseto dal 1944 al 2009, con precisione (mi auguro completa) e con ordine.

Vorrei che fosse anche un libro da tenere a casa, nel quale ogni cittadino può trovare magari un nonno o una zia o il padre di un amico o di un vicino di casa, e così ricordare l'impegno necessario per far crescere la Comunità.

L'importanza dell'impegno politico

Credo che la politica sia prima di tutto idee, e in secondo luogo azione per far diventare vive queste stesse idee. Tutto ciò significa amministrare. Oggi si sente dire dappertutto, e si vede frequentando le riunioni politiche, sempre meno affollate, che i giovani non sono più attratti dalla politica. È un grave problema anche perché il futuro del Paese potrà essere garantito solo con il rinnovamento della classe politica, anche a livello locale.

Penso che i motivi di questa disaffezione siano molti. Il primo che intravedo è il fatto che per fare politica c'è da durare fatica, c'è da lavorare.

Specialmente in una realtà di medie dimensioni come quella di Grosseto.

Qui non ci sono gradi diversi, piramidi di ruoli. Chi fa politica in una realtà come questa deve fare tutto: non si deve solo pensare alle cose, ma anche a lavorare per realizzarle.

Ma il motivo non può essere solo questo. C'è, nei fatti, una disgregazione dei partiti, anche di quelli che si chiamano tradizionalmente "di massa" e che hanno costituito per decenni una scuola di vita e di politica per intere generazioni. Oggi i partiti e le sezioni di base, non sono più in grado di offrire quella possibilità di formazione che davano prima, solo raramente sono reali luoghi di discussione, di decisione, di opportunità formative, di crescita. A questo aggiungiamo il fatto che si tende a pensare che le idee non abbiano più l'importanza che avevano prima e il gioco è fatto: fare politica pare non avere più molto senso.

Credo che sia un grosso sbaglio, per tante ragioni. In primo luogo perché le idee esistono ancora, e insieme alle idee esistono le differenze fra le idee e quindi il gioco della politica mantiene intatto tutto il suo senso, che è il confronto, il dialogo, se necessario e possibile il compromesso, quando è utile la bat-

taglia. In secondo luogo perché i partiti, la militanza, la gavetta, l'iter tipico dell'impegno politico, sono, secondo me, l'unica vera scuola per imparare gli strumenti essenziali dell'amministrare. Con questo non voglio dire che per amministrare bene si debba per forza essere dei politici di professione.

Oggi si tende a credere che sia tornato il tempo dei politici dopo una fase in cui sembrava che soltanto i componenti della cosiddetta "società civile" fossero in grado di garantire una buona politica. Sono entrambe convinzioni errate. L'importante è capire che amministrare è un lavoro difficile che dovrebbe avere come unico scopo l'interesse generale della collettività. È assolutamente secondario che a fare questo sia una persona cresciuta in politica piuttosto che una cresciuta da un'altra parte.

L'importante è che lo scopo rimanga quello e che si sia in grado di amministrare bene. La mia esperienza mi dice comunque che chi fa politica deve avere prima una propria professione a cui tornare quando scade l'incarico che ricopre.

Che cosa debba essere oggi fare politica credo ce lo dicano molte persone che negli anni si sono spese per la Città: impegno, serietà, onestà, voglia di lavorare, voglia di portare avanti le proprie idee e di confrontarle con quelle degli altri. E tutto questo per il bene di una comunità che siamo riusciti, tutti insieme, a conservare quasi intatta in tutti i suoi aspetti e anche nelle relazioni sociali, comunitarie. La nostra comunità deve rafforzare le proprie reti di relazioni, trasformandole e adattandole ai cambiamenti della società e quindi rendendole capaci di oltrepassare quasi indenni un periodo di disimpegno, di individualismo, di una modernizzazione spinta che ha spesso portato alla rottura di tutte le reti di solidarietà.

Una forte, fortissima testimonianza civile. Varie generazioni di persone che hanno dedicato il loro impegno alla città ci dicono che fare politica a Grosseto è stato un grande lavoro collettivo.

Come ho già detto, da molto tempo ormai la politica in Italia è gravemente in crisi. Pochi sono i segnali di miglioramento.

Si è diffusa così una cultura anti-politica che si manifesta soprattutto nel crescente astensionismo e nel disinteresse dei cittadini per la politica e per i partiti.

È necessario pertanto reagire al clima di depressione e di sconforto che paralizza le migliori energie.

Bisogna restituire un'anima alla politica, per tornare a viverla come vocazione, come progetto ideale, come servizio, come ricerca leale del bene comune.

I valori che devono improntare l'agire politico sono quelli di libertà, di democrazia e di solidarietà. Sono cioè i valori su cui si fonda la Costituzione Repubblicana frutto della collaborazione fra le forze cattoliche, socialiste e laiche.

In politica l'impegno per la rifondazione ideale della politica si dovrà tradurre nel perseguire, nel dialogo tra forze politiche, cittadini e movimenti, alcuni obiettivi prioritari, nella consapevolezza che si dovrà fare ogni sforzo per avvicinarsi sempre di più all'ideale, nel rispetto sia della laicità sia della gradualità, propria della vita democratica pluralistica.

I principali obiettivi prioritari comuni oggi sembrano essere i seguenti: la difesa della vita umana; la tutela della famiglia; la giustizia sociale; la sicurezza nelle Città contro ogni forma di violenza, non solo ricorrendo alla repressione, ma soprattutto prevedendo il dialogo sociale; la difesa dell'ambiente; la disponibilità a individuare gli ambiti di un nuovo patto tra le aree del Paese; un nuovo progetto di politica socio-economica, che miri a combattere la disoccupazione e a realizzare una società del lavoro, dell'impresa e della partecipazione; l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati; la parità scolastica.

Si tratta poi di affrontare il problema della riforma strutturale della politica. Favorendo la partecipazione dei cittadini alla ela-

borazione della politica locale e nazionale, partendo dal territorio e dai mondi vitali, nel rispetto delle autonomie locali e dei corpi intermedi, come esige una democrazia matura, fondata sul principio di sussidiarietà.

Questa spinta verso una nuova qualità della politica può venire solo dal basso, dal territorio, dalle tante Città e Paesi, dove molti cittadini, oggi chiusi nel loro privato e in fuga dalla politica, potrebbero invece ritrovare il gusto e l'entusiasmo per tornare ad impegnarsi.

Bisognerà coinvolgere quanti condividono questo Progetto non solo all'interno dei diversi partiti, ma anche nei centri culturali e sociali, nei movimenti e nelle associazioni, nelle forze che rappresentano interessi sociali e mondi vitali, o come semplici cittadini.

Infine c'è la necessità di una rifondazione programmatica della politica. C'è la necessità di costruire un progetto, di elaborare un programma capace di coagulare menti e cuori.

Il programma deve nascere dalla gente, guardando ai problemi della gente. L'unica scelta programmatica originale è quella che punta a realizzare una società strutturata organicamente, aperta cioè alla partecipazione responsabile e sussidiaria dei cittadini e dei corpi intermedi autonomi, che si propone di giungere alla democrazia matura, attraverso riforme istituzionali e sociali coraggiose e audaci.

Costruiamo insieme la Città

La Piazza nasce nell'antichità come luogo di incontro della popolazione. Le Piazze virtuali di oggi, chiuse dentro un televisore, non rendono vivo il tessuto sociale. La Città deve essere vissuta insieme, giovani e anziani, donne e uomini senza settori o steccati. Vanno creati luoghi dei cittadini in cui sia piacevole incontrarsi, fermarsi e rispettarci, in cui sia possibile fare cultura e spettacolo, discutere e confrontarsi. Case per anziani, centri

ricreativi, spazi per i giovani formano una Città senza generazioni dove si ricercano punti di incontro e non di separazione. La separazione infatti favorisce linguaggi differenti, lobby che dirigono gli investimenti in funzione del loro potere di contrattazione e non dei bisogni della Comunità. Una Città moderna si forma nelle “contaminazioni” continue tra storia e futuro, tra giovani e anziani. I centri di aggregazione per anziani e giovani devono essere spazi per l’incontro, il divertimento, lo studio, l’arte ma anche luoghi di partecipazione diffusa da cui partono proposte, critiche, interventi e progetti sulla Città.

La Città deve essere di tutti, senza barriere architettoniche, con le pari opportunità tra i sessi, con l’accoglienza e la solidarietà per gli stranieri e gli immigrati.

Il diritto di vivere la Città è legato alla creazione di un sistema che consenta a tutti, bambini, adulti, disabili, anziani di recarsi nei vari posti attraverso una rete che intrecci nelle sue maglie il trasporto pubblico, quello privato, le piste ciclabili e pedonali e offra opportunità possibili a tutti. Importanti sono poi le aree verdi e i parchi che devono essere dei veri e propri polmoni della Città. Lo sviluppo si deve basare sulla sostenibilità e compatibilità con le risorse presenti, con l’ambiente, puntando ad una Città qualitativamente bella e quantitativamente sostenibile con strade sicure.

Il processo di riforma della Scuola impegna i Comuni e le Province ad essere protagonisti e vicini al mondo della Scuola e della Formazione. Il Comune dovrà contribuire all’orientamento scolastico degli studenti, favorendo l’accesso alle nuove tecnologie informatiche, contribuendo a determinare processi di apertura della Scuola al mondo della cultura e del lavoro con la consapevolezza che l’investimento sulla Scuola è “produttivo” per il futuro della Città. Le Istituzioni Culturali (Biblioteche, Musei, Pinacoteche, Scuole di Musica ...), vere e proprie fonti di diffusione culturale, possono costituire, sempre di più, il

punto di riferimento per attività significative che rafforzino un'identità e una tradizione culturale cittadina connessa con le altre realtà del territorio. La Città cresce con le Associazioni e con le categorie che agiscono nel territorio e contribuiscono a sviluppare valori di solidarietà, emancipazione sociale, integrazione culturale, disponibilità ad impegnarsi nel Volontariato.

Sanità e sociale sono i motori della Città e le cartine tornasole del grado di civiltà: Ospedale, Poliambulatorio, Distretto, Assistenza Domiciliare Integrata, prevenzione, educazione sanitaria, telesoccorso, Residenze per Anziani e così via.

Gli impianti sportivi poi devono permettere un effettivo accesso a tutti i cittadini di tutte le età.

Lo sviluppo economico deve essere compatibile ed integrato: Turismo, Industria, Agricoltura, Artigianato, Servizi e Territorio per offrire la possibilità di vivere con più tranquillità nella Città. Avere acqua buona e sufficiente, un buon sistema fognario e di depurazione, un modo avanzato di raccogliere i rifiuti e di effettuare la raccolta differenziata per rispettare l'ambiente. Il recupero e il riciclo delle risorse rappresentano, se fatte subito, una scelta strategica, un investimento per costruire un futuro migliore ai nostri figli. Ho voluto aprire alcune finestre sulla Città. Sui suoi bisogni e sui suoi problemi. Questo perché amministrare significa conoscere la Città, conoscere e ascoltare i bisogni di chi ci vive, conoscere i problemi e progettare insieme ai cittadini politiche per la risoluzione degli stessi e per lo sviluppo.

Gli Amministratori sono pertanto chiamati a dare il loro contributo, il loro impegno per vivere con la gente, la vita della Città e per mettersi a disposizione.

Amministrare non è facile anche perché spesso si è isolati in questo compito

Facendo un riferimento alla Mitologia greca (vedi Luciano Vandellic, *Sindaci e Miti*, Il Mulino 1997), si può dire che Sisifo è di-

venuto il simbolo della fatica politica. La punizione di Sisifo era infatti quella di spingere su per una collina, con grande sforzo, un enorme masso che, giunto quasi alla sommità, inevitabilmente lo travolge rotolando a valle. Sisifo allora ricomincia da capo sino a quando il masso lo travolge ancora. La scena si ripete all'infinito. Sisifo aveva un masso grande da spingere. Il Sindaco e gli Amministratori si trovano invece a spingere contemporaneamente una miriade di massi, pietre, sassi di ogni forma e dimensione.

Traffico e parcheggi, casa e sfratti, immigrati e nomadi, disoccupazione, insicurezza urbana, sanità, lavori pubblici, scuole, servizi sociali, scarsità delle risorse: ciascuno di questi tende a rotolare a valle appena lo si abbandona per un attimo per seguirne altri.

Ci sono poi il macigno legislativo con una vera e propria giungla di leggi, leggine, norme di ogni tipo; il macigno burocratico con tutti gli Enti periferici dello Stato e il federalismo che non arriva mai; il riunionismo con le innumerevoli riunioni, incontri, dibattiti dove ti senti dire continuamente che non ti confronti con i cittadini, con i partiti che ti sostengono, con i Consiglieri che compongono il Consiglio Comunale: tutti vogliono essere informati, considerati, ascoltati, adulati e così via.

Altro esempio tratto dalla Mitologia è quello di Tantalo: egli aveva davanti a sé i rami di un albero ricchi di frutta, aveva una grande fame, allungava la mano per afferrarli, il ramo si spostava più in là. Lui ci riprovava e di nuovo il ramo si spostava. Lui continuava con costanza l'operazione che durava all'infinito senza mai raggiungere il frutto.

Gli obiettivi che un Amministratore si pone sembrano raggiungibili ma talvolta si allontanano: quando per certi controlli, quando per una specie di gioco dell'oca amministrativo.

Per esempio realizzare un'Opera Pubblica di medie dimensioni, dal momento dell'approvazione del Programma Pluriennale

delle Opere pubbliche, almeno 3 anni (progettazione, gara, assegnazione dei lavori, esecuzione dell'opera collaudi e così via). Senza contare eventuali (e talvolta frequenti) imprevisti quali ad esempio ricorsi alla Magistratura, fallimento dell'impresa e necessità di fare una seconda gara, mancati accordi con l'impresa aggiudicataria e così via.

Infine l'ultimo esempio Mitologico: Damocle. Passò alla storia per un pranzo. Era ospite del tiranno Dionisio del quale stava esaltando la posizione di potere. Continuò nella sua adulazione fino a quando Dionisio, seccato, volle mostrargli come la sua posizione non era affatto gradevole. Dionisio obbligò Damocle a sedere sotto una spada legata con un crine di cavallo che poteva rompersi da un momento all'altro.

Ecco quindi per Sindaci e Amministratori la spada finanziaria: le risorse sono sempre minori e gli obblighi di legge da rispettare sempre maggiori. Sempre dietro l'angolo c'è il cittadino o l'azienda che ti chiede un risarcimento di un danno subito o ti denuncia alla Magistratura Penale per aver commesso un reato, un abuso d'ufficio e così via.

Se tutto ciò non bastasse, negli ultimi anni è cresciuta nell'opinione pubblica una sorta di diffidenza non solo nei confronti di coloro che ricoprono cariche pubbliche, ma anche verso le stesse Istituzioni.

È bene però ricordare, per il bene della stessa democrazia in cui viviamo, che risanare non significa rendere inoperose od impotenti le Istituzioni, le quali travalicano gli interessi di questa o quella parte politica e rappresentano un Bene prezioso di tutta la Comunità.

Ogni Cittadino quindi, senza fare di ogni erba un fascio, con senso di responsabilità, deve pensare anzitutto a riformare se stesso e a contribuire alla riforma di quanto gli compete piuttosto che scagliare in ogni occasione la prima pietra.

C'è quindi la necessità di dare sostegno e aiuto ai Politici e agli Amministratori affinché si sentano incoraggiati e sostenuti nella loro azione.

Bisogna che persone nuove, oneste e competenti, si assumano le responsabilità gravi e complesse dell'Amministrare, senza temere di entrare in un campo minato e difficile dove spesso le amarezze superano le soddisfazioni.

Non basta più stare alla finestra e guardare, magari a commentare e criticare, occorre ricercare l'impegno, mettersi a disposizione, ciascuno per le proprie competenze e possibilità.

PARTE 2^a

LA STORIA POLITICO -ISTITUZIONALE DEL COMUNE

Il Comune nel nostro Ordinamento Giuridico

Il comune dello Stato italiano unitario è per molti aspetti il diretto erede delle antiche entità amministrative locali, di cui spesso ricalca la configurazione territoriale. Anche se l'unificazione politica dell'Italia, con l'eccezione di Roma e delle Venezie, si compie negli anni 1860-1861, il fatto di natura istituzionale che determina il passaggio dalle vecchie alle nuove forme di amministrazione periferica è rappresentato dall'entrata in vigore della Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia (20 marzo 1865, n. 2248). Questo complesso di norme comprendeva, come Allegato A, la prima legge comunale e provinciale del nuovo Statuto che determinò le strutture dell'amministrazione periferica e dettò le norme relative al loro funzionamento e alle loro competenze.

Innovazioni all'ordinamento amministrativo italiano furono introdotte a più riprese a partire dalla riforma Crispi del 1888. Nel 1934, i vari provvedimenti legislativi¹ emanati fino ad allora, vennero raccolti in un Testo Unico. Questo, insieme al regolamento del 1911², ha costituito, nonostante le modificazioni successive, la fonte principale che ha regolato l'attività e il funzionamento delle autonomie locali fino alla fine degli anni Ottanta.

Con le leggi n. 142 del 1990, che riforma l'ordinamento dei Comuni e delle Province, n. 81 del 1993, sull'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale, e n. 265 del 1999, che ha apportato importanti modifiche alla 142/90, si trasforma sostanzialmente l'ordinamento degli enti locali. Le innovazioni normative degli anni novanta sono state ora raccolte e riordinate

nel nuovo Testo Unico del 18 agosto 2000, n. 267. Le attribuzioni fondamentali dei Comuni riguardano il soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione (viabilità, igiene, sanità ed assistenza pubblica, polizia locale), l'organizzazione di alcuni servizi indispensabili (acqua potabile, fognature, mercati, etc.) e lo svolgimento, per delega dello Stato, di compiti relativi ad attività di interesse nazionale (anagrafe e stato civile, censimenti, elezioni, leva militare). L'ampiezza e l'importanza delle competenze dei Comuni, nell'ambito del soddisfacimento dei pubblici bisogni locali, e il grado di autonomia di cui hanno goduto sono però variati nel tempo, in relazione all'evolversi dei rapporti organizzativi tra enti locali e Stato e alla trasformazione delle esigenze sociali, connesse all'espandersi del progresso industriale e tecnologico.

Gli organi di Governo del Comune

Gli organi di governo attraverso i quali si esprime l'attività amministrativa dei Comuni sono il Consiglio Comunale, la Giunta Municipale, il Sindaco³. I consigli comunali sono organismi collegiali eletti direttamente dai cittadini e vennero istituiti nel 1865, in applicazione della prima legge comunale e provinciale dello Stato Unitario; in Toscana sostituirono i consigli generali della comunità. Nella Toscana granducale i rappresentanti della popolazione erano estratti a sorte fra i nobili e i possidenti, nello Stato italiano essi vengono invece eletti direttamente dalla popolazione. Ciò avviene inizialmente in base ad una legge elettorale che permette l'accesso alle cariche e al voto solo a chi detiene un reddito notevole: nel 1865 gli elettori amministrativi iscritti nelle liste corrispondevano su base nazionale solo al 3,9% degli abitanti del Regno.

Successive riforme elettorali innalzano di poco questa percentuale, fino a che con le leggi del 1912-1913 il rapporto percentuale fra elettori amministrativi e popolazione sale al 26%.

Le donne erano comunque escluse da qualsiasi forma di partecipazione elettorale diretta e tale situazione si protrarrà fino alle elezioni del secondo dopoguerra. Solo a partire dalle elezioni dal 1946 infatti tutti i cittadini italiani acquisiscono finalmente il diritto a partecipare direttamente alla scelta dei loro rappresentanti e ad essere eletti.

Dal 1946 al 2006 si sono tenute a Grosseto 15 elezioni amministrative.

Fino al 1993 il CC è composto a Grosseto da quaranta Consiglieri compreso il Sindaco e gli Assessori che vengono eletti dal CC stesso. A partire dalle elezioni del 1993, in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge n. 81 del 1993, il Consiglio è composto dal Sindaco e da quaranta Consiglieri. Il Consiglio Comunale è inoltre presieduto da un Presidente che viene eletto dai Consiglieri nella seduta di insediamento del Consiglio stesso.

La volontà del consiglio comunale, così come quella della giunta, si esprime principalmente attraverso le deliberazioni, che vengono raccolte cronologicamente e conservate per sempre. Le sedute del consiglio comunale sono, di norma, pubbliche. Fanno eccezione i casi in cui si discute di questioni particolarmente riservate o che implicano valutazioni qualitative concernenti persone.

La giunta fu anch'essa istituita in base alla legge comunale e provinciale del 1866 e sostituì in Toscana il collegio dei priori. Fino alle riforme degli anni Novanta era composta da sei assessori effettivi e due supplenti, scelti dal consiglio comunale fra i suoi componenti. Attualmente la giunta comunale viene invece nominata direttamente dal sindaco; la carica è ora incompatibile con quella di consigliere comunale. Il sindaco svolge la duplice funzione di capo dell'Amministrazione comunale e di ufficiale di Governo. La sua carica era inizialmente di nomina regia. A partire dagli ultimi anni dell'Ottocento e fino al 1993 veniva scelto dai consiglieri comunali al loro interno⁴.

Attualmente viene eletto direttamente dai cittadini.

Le Autonomie Locali dalla fine degli anni '90 ai nostri giorni

Nell'ultimo quinquennio, le autonomie locali hanno vissuto una intensa fase di sviluppo, caratterizzata da almeno due grandi innovazioni istituzionali:

l'attuazione della delega di cui alla legge Bassanini n. 59 del 1997 (c.d. "federalismo amministrativo"); la riforma del Titolo V della Costituzione, di cui alle leggi di revisione costituzionale n. 1 del 1999 e n. 3 del 2001 (riforma in senso federalismo o di regionalismo forte del sistema costituzionale).

La c.d. "riforma Bassanini" ha avviato "a Costituzione invariata" un processo di riforma dell'intero sistema amministrativo, con l'applicazione tendenziale e rigorosa del principio di sussidiarietà.

Le leggi di revisione costituzionale hanno ridefinito il ruolo delle autonomie locali nel sistema, disegnando una nuova articolazione del sistema delle fonti normative regionali e locali.

Uno sguardo d'insieme, a percorso compiuto, deve quindi dare conto sia dei principi innovatori introdotti sia dello sviluppo dell'autonomia e della responsabilità degli enti locali, con particolare riferimento alla vicenda del trasferimento in capo agli enti locali di nuove funzioni amministrative ed alla nuova articolazione delle competenze normative e del sistema delle fonti.

La legge Bassanini ha correttamente inquadrato la piena attuazione delle norme costituzionali sul decentramento, nell'ambito di una più ampia e completa riforma dell'intera amministrazione, sia centrale che locale, con una decisiva inversione di tendenza, costituita dalla enumerazione delle competenze amministrative di cui debbano restare titolari gli organi dello Stato e dal conferimento, viceversa, di tutte le altre funzioni alle autonomie locali. Si tratta di una prospettiva di riforma ancora caratterizzata dall'aspirazione ad un "generico federalismo" e da una vaga

“spinta municipalista” (Anzon). Ma la scelta di metodo è quella giusta. Non soltanto perché correttamente si collega il decentramento dell’Amministrazione verso i livelli di governo locale con la definizione di un profondo ripensamento dell’amministrazione centrale e del ruolo che essa deve svolgere nel sistema. Ma, soprattutto, perché si individuano gli sviluppi e le implicazioni del metodo contenuto nell’affermazione del principio di sussidiarietà che si sviluppa sia sul piano orizzontale che sul piano verticale (con l’affermazione dei principi di partecipazione dei livelli associativi ed organizzativi inferiori nella costruzione del nuovo modello di organizzazione amministrativa: art. 4 primo comma sulla partecipazione degli enti locali alla definizione del riordino delle funzioni; ed art. 4 comma 3, lettera a che coordina la partecipazione degli enti locali al principio di sussidiarietà orizzontale): si tratta del metodo della ricostruzione dal basso dell’intera organizzazione amministrativa, che non a caso ha trovato i maggiori ostacoli. La sussidiarietà, peraltro, implica l’applicazione del principio di funzionalità dell’amministrazione che la legge Bassanini ha specificato nei principi di efficienza ed economicità (anche con la soppressione delle funzioni e dei compiti divenuti superflui - art. 1 comma 3, lettera c) di adeguatezza (in relazione alla idoneità organizzativa dell’Amministrazione ricevente a garantire, anche in forma associata con altri enti, l’esercizio delle funzioni - lettera g) e di differenziazione (in considerazione delle diverse caratteristiche, anche associative, demografiche, territoriali e strutturali, degli enti riceventi - lettera h). Ciò secondo il metodo per cui le funzioni vengono attribuite solo se vi è l’obiettivo capacità di svolgerla da parte degli enti destinatari del conferimento. Sussidiarietà anche come unicità e responsabilità dell’Amministrazione nello svolgimento delle funzioni, con l’affidamento ad un unico soggetto, anche associativo, delle responsabilità di

ciascun servizio o attività amministrativa - art. 4 comma 3, lettera e nonché omogeneità nell'esercizio delle funzioni, al fine di stabilire un rapporto più diretto e trasparente fra i cittadini e l'Amministrazione e favorire la massiccia opera di semplificazione e di delegificazione prevista.

Il criterio, con particolare riferimento alla posizione degli enti locali, si riassume nella attribuzione al legislatore statale e regionale del compito di attribuire la "generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai Comuni, alle Province ed alle Comunità montane, secondo le rispettive dimensioni territoriali, associative ed organizzative, con l'esclusione delle sole funzioni incompatibili con le dimensioni medesime" (art. 4 comma 3. lettera a). Al legislatore regionale è stato attribuito il compito di attribuire agli enti locali "tutte le funzioni che non richiedono l'unitario esercizio a livello regionale" (art. 4 comma 1).

Alle Regioni venivano quindi mantenute le sole funzioni a carattere unitario, per pervenire ad un modello di riparto di competenze che puntava essenzialmente sul modo decisivo del livello territoriale di governo comunale e provinciale, ridimensionando notevolmente l'ampiezza - anche sul piano quantitativo - delle funzioni amministrative attribuite agli enti regionali che avrebbero dovuto assumere un ruolo di gestione e coordinamento delle istanze unitarie, al fine di fare sistema con le autonomie locali, rompendo quel rapporto trilaterale Stato-Regioni; Stato-Enti locali; Regioni-Enti locali, che ha caratterizzato fino a queste riforme la distribuzione delle competenze amministrative tra i vari livelli di governo.

Sono note le difficoltà e le perplessità che ha suscitato questo profondo processo riformatore avviato dalla legge delibera n. 59 del 1997. Le stesse Regioni hanno manifestato forme di resistenza al decentramento verso i livelli amministrativi comunali e provinciali, opponendo le obiettive difficoltà di ricercare la di-

mensione ottimale di governo locale nei vari ambiti delle funzioni amministrative da redistribuire.

Non è dubbio che l'attuazione della legge delega attraverso il decreto n. 112 del 1998 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59") abbia costituito un punto di riferimento ed uno stimolo decisivo per l'attuazione del trasferimento delle competenze amministrative dai livelli superiori verso quelli comunali e provinciali.

Le Regioni (stimolate anche dalla previsione dei poteri sostitutivi dello Stato, in caso di inerzia) hanno dato seguito alla disciplina del decreto legislativo n. 112 del 1998, non limitandosi a redistribuire le funzioni conferite dai livelli statali ai livelli di amministrazione locale, ma hanno anche colto l'occasione di disciplinare in modo più ampio ed organico le competenze locali e regionali.

L'esempio della legislazione della Regione Toscana è emblematico di questa tendenza. Gli interventi del legislatore toscano, dal 1997 in poi, si possono suddividere in due categorie. Da una parte, tre leggi fondamentali che si autodefiniscono nel titolo "attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi" (legge regionale n. 9; n. 85 e n. 87 del 1998) e dall'altra parte, le numerose leggi di settore che ridefiniscono, in coerenza con il disegno riformatore, la distribuzione delle competenze tra il livello regionale e quello degli enti locali. La prima legge di sistema è costituita dalla legge n. 9 del 1998 che ha come oggetto l'attribuzione delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia, pesca, sviluppo rurale, agriturismo, alimentazione, conferite alla Regione dal d. lgs. 4.6.1997 n. 143. Queste concernono tutte le funzioni e i compiti svolti dal soppresso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. La l.r. 9/1998 attribuisce tutte le funzioni amministrative in que-

ste materie alle Province e alle Comunità Montane. La legge prevede che l'individuazione delle specifiche funzioni attribuite sia fatta previa verifica della necessità della loro permanenza in capo alla Regione, con regolamenti di esecuzione approvati dal Consiglio Regionale, sentiti gli enti locali. In ogni caso, le funzioni, ove non tassativamente riservate alla Regione, sono attribuite alle Province. La legge prevede che i regolamenti di esecuzione siano emanati nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge Bassanini, in particolare di quelli di sussidiarietà e completezza. I regolamenti, poi, sono soggetti a periodica revisione e possono provvedere anche ad una diversa allocazione delle funzioni già conferite. Si prevedono inoltre specifiche competenze che rimangono riservate alla Regione: essa, infatti, esercita le sole funzioni concernenti il concorso alla elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie e nazionali del settore: l'attuazione di specifici programmi di intervento definiti ai sensi delle normative regionali sulle procedure di programmazione: tutela di specifici interessi unitari di carattere regionale. Anche la tassativa individuazione di queste funzioni avviene mediante regolamento di esecuzione. Per quanto riguarda le risorse finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni attribuite, con deliberazione del Consiglio regionale si provvede al trasferimento agli enti locali interessati (che vengono sentiti) delle risorse necessarie, con decorrenza contestuale a quella di attribuzione delle funzioni.

Lo stesso schema normativo o viene mantenuto nelle altre due leggi di attribuzione delle funzioni, che peraltro ampliano l'orizzonte disciplinando in modo più vasto e organico le materie di attribuzione, e prevedendo forme di raccordo e processi di concertazione fra Regione e enti locali e fra enti locali stessi.

La l.r. n. 85/1998 dispone l'attribuzione agli enti locali e la disciplina generale delle funzioni dei compiti amministrativi in materia di tutela della salute, servizi sociali, istruzione scola-

stica, formazione professionale, beni e attività culturali e spettacolo, conferiti alla Regione dal d. lgs 112 del 1998.

Invece la l.r. n. 87/1998 attribuisce le funzioni agli enti locali in materia di artigianato, industria, fiere e mercati, commercio, turismo, sport, artigianato e agricoltura, conferite alle Regioni dal D.lgs. 112 del 1998.

Lo schema base è lo stesso della l.r. 9/1998 ma, come si è detto, in queste due leggi viene introdotta una visione più organica dell'organizzazione delle funzioni, il cui corollario è la ricerca di forme di raccordo e processi di concertazione. Viene infatti prevista la promozione di forme di concertazione permanente con gli enti locali al fine di perseguire il maggior grado di efficienza e di efficacia nell'esercizio delle rispettive funzioni: in tale sede sono definiti i livelli e le modalità ottimali di esercizio delle funzioni degli enti locali relative a settori organici di materie affini o complementari e sono valutati i processi di decentramento. La concertazione è attuata tra la Giunta Regionale e le delegazioni rappresentative delle associazioni regionali delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane da queste formalmente costituite. Sono in ogni caso fatte salve le attribuzioni del Consiglio delle Autonomie Locali. Inoltre si investe il Consiglio regionale nella definizione dei livelli ottimali di esercizio delle funzioni e si stabiliscono i casi e i criteri dell'esercizio del potere sostitutivo da parte della regione a seguito dell'inadempimento degli enti locali.

Come leggi di settore di leggi regionali (quelle cioè che, senza provvedere ad un'attribuzione organica delle funzioni, si adeguano però alla normativa statale di decentramento) vengono in rilievo alcune leggi che incidono in modo particolare sul ruolo degli enti locali.

Per esempio la l.r. 77/1998 sul riordino delle competenze in materia di edilizia residenziale pubblica si pone come diretta attuazione del D.lgs. 112 del 1998, ed individua “nei Comuni i

principali attori per la messa in opera delle politiche della casa, al fine di favorire la gestione unitaria ed efficiente e la riqualificazione del patrimonio”: a tal fine attribuisce specifiche funzioni ai Comuni ed individua livelli ottimali di esercizio associato delle funzioni.

Anche le leggi regionali di semplificazione in materia di agricoltura - la l.r. 23/2000 e la l.r. 59/2001 - individuano negli enti locali i soggetti esercenti le funzioni amministrative nella materia.

Infine, viene in rilievo la l.r. 40/2001 recante “disposizioni in materia di riordino territoriale e incentivazione delle forme associative dei Comuni” che contiene l’individuazione degli ambiti territoriali e dei livelli ottimali per l’esercizio associato sovramunicipale di funzioni e servizi e in criteri per l’incentivazione dell’esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei Comuni.

L’esigenza di un riordino più complessivo degli esiti di queste innovazioni legislative veniva colta, come noto, dalla legge statale 3 agosto 1999, n. 265 (nota per i suoi proponenti, gli on.li Napolitano e Vigneri) che, oltre a ribadire alcuni principi fondamentali (come quelli volti a consolidare l’autonomia statutaria ed organizzativa di Comuni e Province) delegava il Governo ad elaborare un Testo Unico nel quale riunire e coordinare le disposizioni legislative vigenti. Il Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali, emanato con il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha riordinato - in termini non meramente compilativi - l’insieme delle norme legislative che si erano venute sviluppando a partire dalla legge n.142 del 1990, con importanti modifiche e scelte interpretate di notevole portata. È sufficiente richiamare non soltanto la definizione più ampia dell’autonomia statutaria e della missione che Province e Comuni devono svolgere nel sistema, ma anche il nuovo sistema di definizione dei controlli, non più preventivi sugli atti, ma solo suc-

cessivi sui risultati e con un nuovo spazio attribuito ai controlli interni di ciascun ente locale.

La linea di tendenza è quella della autonomia piena e della responsabilità degli enti locali ed è una linea di tendenza che trova un suo completo sviluppo nella riforma costituzionale del Titolo V laddove si afferma che la Repubblica è “costituita” da Comuni, Province, città metropolitane e regioni, sullo stesso piano dello Stato, nell’articolazione dal basso verso l’alto del sistema dei poteri pubblici, con autonomia di livello costituzionale cui si collega, rafforzandosi, l’autonomia statutaria e l’autonomia regolamentare. Si introduce così in Costituzione il principio della “pari dignità istituzionale”, non a caso esplicitato nell’articolo di apertura del Titolo V - l’art.114 - che delinea il sistema istituzionale come un “sistema a rete”, in cui i soggetti sono diversi per estensione territoriale e funzioni, ma comunque pari ordinati, come efficacemente chiarisce la Corte Costituzionale: “nel nuovo art. 114 della Costituzione gli enti territoriali autonomi sono collocati al fianco dello Stato, come elementi costitutivi della Repubblica quasi a svelarne, in una formulazione sintetica, la comune derivazione dal principio democratico e dalla sovranità popolare” (sent. n.106 del 2002).

Con il nuovo Titolo V viene superato il principio del parallelismo delle funzioni, radicando la competenza legislativa negli enti territoriali maggiori e affermando, per l’esercizio delle funzioni amministrative, la preferenza per l’ente territoriale minore. Viene ribaltato il principio del conferimento, dal momento che il nuovo art. 118.1 prevede che tutte le funzioni amministrative sono attribuite in via di principio ai Comuni, ma che tali funzioni possono essere conferite, qualora vi sia l’esigenza di assicurarne l’esercizio unitario, alle città metropolitane, alle Province, alle Regioni e infine allo Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

A prescindere dalla questione di quali siano le funzioni proprie e le funzioni conferite, ci si è chiesti dal punto di vista pratico in che modo gli enti locali possano esercitare tali funzioni nel caso in cui ancora non esista un atto che ne assicuri la copertura, oppure non si sia materialmente proceduto al trasferimento degli uffici e delle risorse e del personale dal livello superiore al livello inferiore. La risposta che viene data argomentando sulla base dei principi stabiliti dall'art. 97 Cost., è che fino a che non si proceda a tali trasferimenti, sopravvivono le leggi sulla ripartizione delle competenze amministrative che sono state esaminate sopra.

Come si è detto, il principio di autonomia si muove di pari passo con il principio di responsabilità di ciascun ente locale: nel nuovo sistema policentrico improntato sulla pari dignità dei livelli di governo con l'abrogazione degli artt. 124, 125.1 e 130 Cost., sono stati introdotti alcuni elementi di garanzia unitaria del sistema: il controllo sugli organi (ex art. 117 lett. p Cost.), i poteri sostitutivi sul piano amministrativo (art. 120 Cost. e art. 8 l. 131/2003) e coordinamento della finanza pubblica (artt. 117 e 119 Cost.).

In questo mutato contesto, riveste un'importanza sostanziale l'esplicita previsione in Costituzione del Consiglio delle Autonomie Locali (CdAL) quale organo di consultazione fra ciascuna Regione e gli Enti Locali (art. 123 comma 4 Cost., come modificato dalla l. cost. 3 del 2001).

La Toscana, in realtà, ha precorso la riforma costituzionale. istituendo il suo CdAL già prima del 2001. Infatti la legge regionale n. 36 del 2000 disciplinava già dettagliatamente quest'organo collocandolo presso il Consiglio regionale. A norma di legge, il CdAL è chiamato ad esprimere parere obbligatorio su tutti gli atti di programmazione o che incidano sulle competenze degli Enti Locali. Fra l'altro in dottrina è stato notato come "la norma

costituzionale non pone limiti ai settori in cui è possibile inserire con funzione consultiva il Consiglio, realizzando una grande apertura nei confronti di tale ente”, apertura che può essere compiuta attraverso le previsioni dello statuto regionale.

La legge stabilisce quali sono gli effetti delle pronunce dell'organo (ed è sul terreno degli effetti che si gioca tutta la portata giuridica della funzione consultiva). Si ritiene che la soluzione individuata dalla l.r. 36/00 configuri il massimo di espansione dei poteri giuridici attribuibili al CdAL, ricorrendo al meccanismo delle maggioranze qualificate: il Consiglio regionale può superare il parere negativo del CdAL solo a maggioranza assoluta dei suoi componenti. La norma contiene però una piccola clausola di grande rilevanza in quanto rinvia la propria esecutività al momento dell'entrata in vigore della norma statutaria corrispondente. È possibile formulare proposte volte ad arricchire ulteriormente il ruolo del Consiglio delle Autonomie Locali: ad esempio appare assolutamente legittima dal punto di vista costituzionale, l'idea di creare un comitato di conciliazione fra Consiglio regionale e CdAL. Oppure, ancora, la dottrina richiama l'attenzione sul fatto che il dettato costituzionale non sembra porre ostacoli alla previsione di vere e proprie intese, tali da rendere le singole determinazioni amministrative l'epilogo di un'attività concertata culminante nell'incontro delle volontà manifestate dalle istituzioni regionali e il CdAL.

Così come sarebbe possibile e opportuno attribuire al CdAL un potere di iniziativa legislativa presso il Consiglio, come pure la possibilità di intervento anche sui progetti di regolamento proposti dalla Giunta regionale.

In sintesi, si può constatare che il ruolo delle autonomie locali è stato ridefinito in termini radicalmente innovativi, secondo una linea di sviluppo che i costituenti avevano solo intuito e che i principi del nuovo Titolo V tendono a strutturare in termini

ben più ampi e tali da esigere un'ulteriore attuazione legislativa, che non potrà non portare ad una modifica della disciplina dettata dal Testo Unico n. 267 del 2000.

In questo senso, si è necessariamente mosso il legislatore che, con l'art. 2 della legge n. 131 del 2003, ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi diretti all'individuazione delle funzioni fondamentali, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera p, della Costituzione, essenziali per il funzionamento di Comuni, Province e città metropolitane nonché per il soddisfacimento di bisogni primari delle comunità di riferimento.

Non è possibile, in questa sede, sviluppare una analisi ed un eventuale giudizio critico sui principi ed i criteri direttivi dettati per questa delega. È fondamentale sottolineare peraltro che le scelte del legislatore delegato saranno influenzate dagli esiti della vicenda di innovazione istituzionale che ha caratterizzato quest'ultimo quinquennio e che riguarda due degli aspetti fondamentali del sistema di amministrazione locale: quello della responsabilità e quello del sistema delle fonti normative locali. Sotto il profilo della responsabilità degli enti locali, è bene ricordare che il decreto legge 13/2002, convertito in legge 75/2002, ha abilitato gli statuti di Comuni e Province a disciplinare la nomina di commissari ad acta per predisporre ed approvare il bilancio in caso di inerzia degli organi competenti, mentre si è optato per una commissione di nomina ministeriale per la chiusura della procedura di dissesto nel caso in cui l'organo straordinario non provveda alla liquidazione. La legge 131/2003 prevede poi un importante ruolo delle sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti, anche sotto l'aspetto di una collaborazione attiva con le Regioni e gli enti locali. Questi ultimi possono accedervi tramite richieste formulate dal Consiglio delle Autonomie Locali (art.7, comma 8 legge 131/2003).

Sotto l'aspetto del sistema delle fonti, è importante evidenziare come la potestà regolamentare ha rivestito un ruolo di rilievo fin dal XIX secolo, e che gli atti di autoregolamentazione comunali sono sempre stati configurati non come esercizio di funzioni amministrative, bensì come espressione di una specifica attitudine degli enti locali a produrre norme "proprie".

Questa impostazione si è andata via via rafforzando, innanzitutto con l'introduzione dei principi costituzionali di cui all'art. 5 e 128 della Costituzione, e in seguito con l'evoluzione del diritto positivo. Nel 1990, con la l. 142, viene riconosciuto il potere regolamentare e statutario degli enti locali, che viene ulteriormente consolidato dalla l. 59/1997 nel cui art. 2 è stata espressamente prevista una generalizzata autonomia regolamentare degli enti locali per la disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni ad esse attribuite, e dalla legge 265/1999 che ha individuato i limiti a tale potestà regolamentare solo nei principi espressamente stabiliti dalla legge. Il d.lgs. 267/2000 ha infine ribadito la previsione, sia del potere statutario che regolamentare, da considerare "riservato" a Comuni e Province, nell'ambito di una sorta di "mini gerarchia locale delle fonti" in cui il regolamento deve rispettare non solo i principi fissati dalla legge, ma anche lo statuto.

Per quanto riguarda le modifiche del sistema delle fonti che sono seguite alla riforma costituzionale, è impossibile operare una sintesi delle questioni aperte; si può peraltro notare come i rapporti fra fonti di autonomia infraregionale e le fonti legislative fossero già in precedenza da ricostruire non in termini di gerarchia secca, quanto piuttosto di gerarchia e competenza assieme (fossero quindi "misti"). Questa tendenza è stata rafforzata dalla riforma costituzionale che ha confermato la natura essenzialmente "mista" delle relazioni intercorrenti fra le leggi di stato e regione da un lato, e l'autonomia normativa locale dal-

l'altro: dal momento che le funzioni esercitate dagli enti locali sono comunque individuate da norme di legge (statali e regionali) ne segue che gli statuti e i regolamenti locali devono comunque mantenersi all'interno della cornice legislativa, ma "al di dentro" hanno competenza esclusiva.

Per questo motivo è fondamentale la partecipazione degli enti locali alle vicende legislative, sia sotto l'aspetto di una necessaria partecipazione nella fase ascendente dei processi decisionali volta ad assicurare una "produzione giuridica partecipata", sia nella fase del controllo di legittimità delle leggi, attraverso un ipotetico accesso alla Corte Costituzionale che ancora fa fatica a delinearsi.

Comunque sia, in questo contesto il ruolo della legge (statale e regionale) sta assumendo una linea di tendenza inedita, poiché sta cedendo la valenza organizzatrice e gestionale alle fonti locali (statuti e regolamenti) per assumere una nuova funzione unificante e promozionale. Si è parlato infatti di "passaggio da un modello a vocazione legicentrica ad un modello aperto a forme di unificazione-integrazione orientate sia verso il basso che verso l'alto" da cui deriva un arricchimento dei contenuti della produzione normativa degli enti locali deputata alla reale e concreta organizzazione della collettività.

Tale produzione normativa, non è fonte integrativa e accessoria della legge, ma espressione di una precisa riserva di un potere di autoregolamentazione coperto da una specifica garanzia costituzionale che la rende immediatamente autoapplicativa.

Pertanto per gli statuti degli enti locali i limiti, ricavabili soprattutto dall'art. 114 Cost., sono solo quelli previsti dalla Costituzione (con particolare riferimento all'assetto del potere legislativo) e i vincoli dei principi generali sull'organizzazione pubblica derivanti dall'ordinamento nazionale e comunitario.

I regolamenti degli enti locali, oltre a questi limiti, devono anche sottostare alle previsioni della legislazione statale e regionale.

Infine è da notare come la legge 131 del 2003 rivesta un'importanza fondamentale dal momento che, non solo riordina e disciplina la potestà normativa degli enti locali, ma formula anche i principi e i criteri direttivi sulla cui base il Governo dovrà esercitare la delega per la riforma del Testo Unico degli enti locali. La legge intende proseguire con quella linea di tendenza volta alla più ampia attribuzione di funzioni agli enti locali, come pure alla valorizzazione dell'autonomia statutaria e della potestà regolamentare. operando scelte e dettando principi che - se ben attuati - renderanno possibile per le autonomie locali lo svolgimento di un ruolo davvero pregnante e sostanziale all'interno del sistema istituzionale.

L'evoluzione più complessa ed importante è quella che sta andando avanti da tempo e che dovrebbe trovare conclusione nell'attuale legislatura parlamentare.

Mi riferisco al tema del Federalismo e soprattutto a quella parte vitale per le Autonomie Locali che riguarda l'aspetto della fiscalità e delle entrate.

C'è la necessità infatti di avere risorse certe per poter programmare la propria attività nel medio lungo periodo.

Il Territorio, lo Stemma e il Gonfalone della Città

Il territorio del Comune di Grosseto si estende per Kmq. 474,3. Nel territorio comunale sono presenti le frazioni di Marina, Principina, Montepescali, Braccagni, Roselle, Batignano, Istia d'Ombrone, Rispescia e Alberese.

Lo scudo civico riunisce ed esprime, secondo i modi che sono propri del linguaggio araldico. un certo numero di connotati. i quali, senza che occorra il sussidio della scrittura, bastano a identificare il luogo di cui lo stemma è il signum.

Lo stemma del Comune è blasonato di rosso col grifone rampante d'argento armato di spada.

La più antica raffigurazione dello stemma di Grosseto giunta sino a noi è rappresentata da un bassorilievo posto sul fianco del portale meridionale della Cattedrale, consistente in uno scudo gotico ove è rappresentato un Grifone rampante. La realizzazione dell'opera artistica è oggi attribuita alla bottega di Giovanni di Agostino e alla seconda metà del quarto decennio del XIV secolo, Purtroppo smalti e metalli non sono identificabili, mentre l'emblema araldico è chiaramente leggibile e corrisponde in tutto alle testimonianze successive (a partire dal XV secolo circa), tranne per il fatto che la branca destra non è armata di spada.

Secondo la tesi proposta alla fine del XIX secolo da Emilio Chiarini, in uno studio che già Annarosa Grazelli definiva viziato da una cultura empirica ed approssimativa, l'assenza della spada nella branca del grifone sarebbe indizio di una datazione dell'opera ad una fase precedente al 1328, anno in cui Grosseto resistette all'assedio portato dalle truppe dell'imperatore Ludovico il Bavaro: a detta del Chiarini, infatti, la spada sarebbe stata aggiunta all'emblema araldico in riconoscimento del valore bellico dimostrato dalla città in tale occasione. Di questo riconoscimento, tuttavia, non sono state rintracciate testimonianze documentarie e la sua divulgazione è dovuta all'opera di eruditi locali, che all'inizio del XX secolo hanno inteso costruire una tradizione storica ormai entrata nel sentire comune.

Se un atteggiamento di tal genere trova la sua spiegazione nel particolare clima culturale intriso di antigermanesimo, che si affermò anche a Grosseto negli anni della Prima Guerra Mondiale, una corretta valutazione delle vicende relative allo stemma del Comune presuppone un'attenta rilettura delle fonti araldiche e sfragistiche alla luce delle nuove conoscenze acquisite sulla sto-

ria istituzionale della città nei secoli del Medioevo (allorquando si è definito lo stemma urbano) e con il supporto di ulteriori, auspicabili. indagini iconografiche.

NOTE

1. Vedi in particolare i seguenti: R.D. 10 febbraio 1889, n. 5921; R.D. 4 maggio 1898, n.164; R.D. 21 maggio 1908, n. 269; R.D. 4 febbraio 1915, n. 148; R.D. 3 marzo 1934 n. 383.
2. Regolamento di esecuzione della legge comunale e provinciale del 1908, promulgato con R.D. 12 febbraio 1911 n. 297.
3. Nel 1926 fu decretata dalla legislazione fascista l'abolizione degli organi elettivi delle autonomie locali. Durante il regime fascista le competenze degli organi rappresentativi delle autonomie locali vennero attribuite a organi di nomina governativa. Con la legge 4 febbraio 1926, n. 237, venne infatti istituito l'ordinamento podestarile nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e con R.D.L. 3 settembre 1926 tale ordinamento fu esteso a tutti i Comuni. Il Podestà era nominato con Decreto Reale ed assommava in se le funzioni già esercitate dagli organi amministrativi di origine elettiva, nonché quelle espletate dal Sindaco nella qualità di Ufficiale di Governò. Nei Comuni con oltre 10.000 abitanti fu resa obbligatoria anche l'istituzione di una consulta municipale, i cui componenti, nominati dal Prefetto su terne proposte dalle locali associazioni sindacali, svolgevano una funzione meramente consultiva. L'istituto podestarile e gli annessi istituti ausiliari minori rimasero in vita fino all'en-

trata in vigore del R.D.L. 4 aprile 1944, n. 111, che ripristinò il sindaco e la giunta municipale ed attribuì ai prefetti il compito di provvedere in via transitoria alla nomina dei sindaci e degli assessori, in attesa di poter indire le elezioni amministrative per la ricostituzione degli organi rappresentativi degli enti locali. Caduto il regime fascista l'amministrazione del comune fu transitoriamente affidata ad una giunta straordinaria che aveva anche i poteri del consiglio e che esercitò la sua attività fino alle elezioni amministrative del 1946.

4. Con la riforma Crispi del 1888 i Comuni capoluogo di circondario o di provincia aventi almeno 10.000 abitanti ottengono che la nomina regia del sindaco venga abolita e sostituita con l'elezione da parte del consiglio comunale. Questa prerogativa sarà poi estesa anche a tutti gli altri Comuni d'Italia con la legge 29 luglio 1896, n. 346. Nel 1993, con la legge n. 81, è stata introdotta l'elezione diretta del sindaco.

Parte 3^a

GROSSETO ED I SUOI AMMINISTRATORI DAL 1944 AL 2009

La classe politica della nostra città dal dopoguerra ad oggi

L'analisi della classe politica della nostra città che governa dal dopoguerra evidenzia in modo forte il passaggio dalla generazione partigiana o della Resistenza e le successive generazioni della dirigenza locale, *anche se i tratti della frammentazione sono rinvenibili già negli anni '50, durante i quali ad esempio la Federazione del PCI fu commissariata per alcuni anni, con l'invio da parte della Segreteria nazionale del senese Emo Bonifazi.* Il ricambio politico è stato nella nostra Città più difficile rispetto ad altre realtà più coese.

Nel dopoguerra il rispetto del carisma e della autorità personale della classe politica era fortemente trasversale rispetto ai blocchi di sinistra - centro - destra.

Era importante il confronto tra gli uomini e le idee: tale confronto premiava i leader locali con un consenso superiore rispetto a quello ottenuto dai propri partiti. È singolare l'esempio di Renato Pollini, uno dei personaggi più forti del dopoguerra e del socialista Mario Ferri, presidente dell'Amministrazione provinciale per 15 anni consecutivi. L'esempio si può estendere ad altre figure dell'opposizione democristiana o delle realtà repubblicana e liberale.

I politici di questa generazione sono capaci di parlare tra loro e sanno anche parlare al popolo.

La percentuale di conferme nelle cariche amministrative della provincia aumenta negli anni '50 e '60, mentre rallenterà notevolmente con il ciclo successivo. Cresce il numero dei partiti e dei movimenti nel territorio (frammentazione). Alla fine degli anni '70 e negli

anni '80 il ricambio fisico dei politici in Maremma è molto più netto. Sparisce la generazione nata negli anni '20 e si fanno da parte figure che avevano dato grande continuità rappresentativa alla città di Grosseto (Mauro Tognoni per tre volte confermato deputato). Il decennio 1975/1985 vedrà un tasso di rinnovamento nella categoria degli amministratori pubblici quasi doppio rispetto al periodo precedente (oltre il 60% di nuovi entrati nel circolo dei membri delle giunte) e sono moltissimi coloro che effettuano un solo mandato. Rappresentano un'eccezione Tattarini e Giorgi che nel 1992, dopo varie esperienze di governo negli Enti locali, approdano in Parlamento.

Negli anni '80, dopo circa 30 anni nei quali il sistema politico locale aveva garantito una grande stabilità nei criteri di reclutamento, ma anche del comportamento amministrativo, emergono problemi di funzionamento nel rapporto ceto politico-comunità politica.

C'è poi un predominio dei politici provenienti dalla periferia nel ricoprire le cariche più importanti: Mauro Tognoni (Montieri) Enea Piccinelli (Piancastagnaio), Fernando Di Giulio (Santa Fiora), Adalberto Minucci (*Magliano in Toscana*) Ermanno Benocci (Sorano) Flavio Tattarini (Santa Fiora), Silvano Signori (Tirli), Nedo Barzanti (Monterotondo Marittimo), Claudio Franci (Casteldelpiano), Luca Sani (Massa Marittima), solo per fare qualche esempio.

Più di recente rappresenteranno la Città e la Maremma in Parlamento Tiziana Parenti, Roberto Benvenuti, Ottaviano Del Turco, Giuliano Amato "catapultati" come candidati direttamente dai vertici nazionali dei partiti.

C'è una forte mortalità "infantile" della elite politica.

I dati sui consiglieri comunali e provinciali riportano negli anni '80 il tasso di legislature di anzianità più basso dal dopoguerra: la maggior parte dei consiglieri non veniva rieletto o non si ricandidava. Ciò ha determinato un quadro di scarsa istituzionalizzazione del ceto

politico e di scarsa incidenza nella stessa elite dell'idea di dover "circolare" nelle posizioni di vertice del sistema politico locale.

La crisi politica si manifesta negli anni '80 con i temi dell'insoddisfazione e dell'antipolitica. Un fatto importante per quanto riguarda l'alternanza si verifica nelle elezioni del 1997 quando Alessandro Antichi vince al primo turno ed il centro destra, per la prima volta nella storia della città, governerà Grosseto fino al 2006 anno in cui, dopo 9 anni il comune fu "riconquistato" dal centro sinistra con un sindaco proveniente dal mondo cattolico e iscritto alla Margherita.

La città di Grosseto cresce a ritmi frenetici e c'è un forte cambiamento sociale. Grosseto incrementa il numero di abitanti legati soprattutto ai servizi pubblici con particolare riferimento alle realtà militari. Aumenta l'oscillazione del voto e l'attenzione alle persone che vengono candidate. Gli elettori sono più esigenti. Dietro alla difficoltà di costruire Progetti politici c'è il tema della istituzionalizzazione della classe politica di fronte alle altre realtà sociali. Si incrementa anche il qualunquismo e si accentua il proliferare di liste civiche.

Dalla liberazione di Grosseto alle prime elezioni del 10 marzo 1946

Nel giugno del 1944, a seguito della liberazione della nostra Città da parte degli Alleati, l'Amministrazione Militare di concerto con il Comitato provinciale di Liberazione Nazionale (CpLN), designarono quale Sindaco del Comune di Grosseto il comunista Lio Lenzi.

I rapporti con le autorità di governo, ancora legate al vecchio regime, non sempre furono facili.

Il Prefetto di Grosseto era Giovanni De Dominicis ed il Comitato Provinciale di Liberazione preferiva intrattenere rapporti

con il colonnello R.A.B Hamilton che veniva chiamato non più “governatore” ma bensì “commissario provinciale” dal momento che questi aveva ufficialmente riconosciuto la funzione democratica, politica e amministrativa dei Comitati Comunali. La prima Giunta Municipale (GM) venne quindi nominata nel giugno 1944 insieme al Sindaco.

Era così composta tenendo presenti tutte le forze politiche:

Giunta Municipale del giugno 1944

Sindaco	Lenzi Lio	PCI
Assessori	Cecconi Mariano	PSI
	Bani Luigi	PCI
	Nesti Nestore	PCI
	Fabbrini Delfo	PSI
	Rovasio Ettore	PSI
	Barbetta Silvio	DC
	Nenci Angiolino	PRI
	Bernardini Pier Maria	PdA
Maccherini Carlo	PLI	

Il 9 novembre 1944 il Prefetto Politico Mati Amato di concerto con gli Alleati ed il CpLN nominarono la nuova GM più ristretta con i seguenti componenti:

Sindaco	Lenzi Lio	PCI
Assessori effettivi	Cecconi Mariano	PSI
	Marini Palmiero	PSI
	Bani Luigi	PCI
	Barbetta Silvio	DC

Scandola Alfonso	PCI
Coralli Santi	PCI
Nesti Nestore	PCI
Gentili Carlo	PCI
Bacchi Terzilio	PCI
Bernardi Dino	PCI
Rosi Licena in Boschi	PCI
Laurenti Primo	PCI
Pacini Ugo	PCI
Tavarnesi Aldo	PCI
Vannozzi Guido	PCI
Bianchi Elio	PCI
Gorrieri Arturo	PSI
Scopetani Bruno	PSI
Marini Palmiero	PSI
Ciccioli Emilio	PSI
Zannerini Emilio	PSI
Cecconi Mariano	PSI
Cipriani Alberto	PRI
Cipriani Florio	PRI
Battigalli Massimo	PRI
Meocci Raffaello	PRI
Verdiani Guido	PRI
Anfuso Francesco	DC
Cambi Raffaello	DC
Rolero Giuseppe	DC
Nannini Amos	DC
Pugliese Vito	PSLI
Bolognesi Alberto Tito	PSLI

Conforti Giuseppe	MSI
Tolomei Mario	MSI
Tegardi Gualtiero	PLI
Maccherini Ildebrando	PLI

L'attività amministrativa del primo CC del dopoguerra si svolse con tranquillità fino all'aprile del 1949.

Infatti con Decreto Prefettizio del 20 aprile 1949 (n. 2644 di gabinetto) il Prefetto sospese l'amministrazione comunale in seguito al rinvenimento di armi nella sede del palazzo comunale, tanto che della questione se ne occuparono sia il Consiglio di Stato sia la Magistratura che comunque assolse in istruttoria tutti gli imputati.

Fu nominato quale Commissario Prefettizio il dr. Guida Giacinto. Il Palazzo Comunale fu perquisito più volte in collaborazione col Sindaco Lio Lenzi e nel cassetto dell'economista furono trovate due pistole a tamburo, delle pallottole e dei caricatori. Poi vennero rinvenute anche altre armi al di fuori del Palazzo Comunale.

L'argomento suscitò controversie e prese di posizione soprattutto dal punto di vista politico tanto da essere discusso presso il Parlamento. Se ne occupò anche il Ministro dell'Interno Scelba che arrivò alla conclusione che il provvedimento di sospensione del Prefetto aveva rappresentato una misura tutelaria e dispose che, salvo il perseguimento delle singole responsabilità, il CC venisse reintegrato nelle sue funzioni.

Il 24 maggio 1949 il Prefetto emanò pertanto il Decreto con cui, revocando quello di sospensione del 20 aprile, confermava però la sospensione del Sindaco sino all'esito del Tribunale al quale era personalmente rinviato per rispondere del delitto di cui agli artt. 112 n. 1 e 99 c.p. e 72 del d.l. 5 febbraio 1948 n. 26, e incaricava l'assessore Anziano di sostituirlo e di procedere al passaggio delle consegne d'intesa con il Commissario Prefettizio.

Nella seduta del CC del 5 giugno 1949 (del. n. 15) assume la presidenza l'assessore Nesti Nestore che dette lettura del Decreto

Consiglieri

Lenzi Lio surrogato a seguito di dimissioni da	PCI
Vitali Azzerio	PCI
Bernardi Dino surrogato a seguito di dimissioni da	PCI
Miserocchi Andrea	PCI
Tognoni Mauro	PCI
Crosetta Severino	PCI
Cipriani Brunello	PCI
Zamperini Nestore	PCI
Amarugi Valerio	PCI
Faenzi Attilio	PCI
Santoni Luciano	PCI
Magnani Marino surrogato a seguito di dimissioni da	PCI
Piani Inigo	PCI
Gentili Carlo surrogato a seguito di dimissioni da	PCI
Sfondrini Antonio	PCI
Tavarnesi Aldo	PCI
Parlanti Giovanni	PCI
Salvatori Paolino	PCI
Benedettini Minerva in Barbato	PCI
Laurenti Primo	PCI
Lelli Sirio	PCI
Massai Giulio	PCI
Bacchi Terzilio	PCI
Zannerini Emilio	PSI
Piccioli Primo deceduto e surrogato con del. n. 182 del CC del 28.11.1953 da	PSI
Fiorilli Egisto	PSI
Maggiotto Angelo	PSI
Gualtieri Romano	PSI
Campana Alessandro	PSI
Lombardelli Lombardo	PSI

Nannini Amos	DC
Monticelli Reginaldo	DC
Barbetta Silvio	DC
Ganelli Ernesto surrogato a seguito di dimissioni da	DC
Niccolini Leopoldo	DC
Morelli Mario	DC
Cellesi Gino	MSI
Stellini Carlo Alberto	MSI
Corsini Ettore	MSI
Martinelli Pietro	PRI
Morante Marcello dimessosi con del. n 236 del CC del 29.12.52 ma non surrogato	PRI
Cipriani Florio	PRI
Bolognesi Alberto Tito deceduto il 19.06.55, surrogato con del .n. 116 del 18.07.55 da	PSLI
Marri Gino	PSLI
Pugliese Vito	PSLI
Pallini Benedetto	PLI

Per quanto riguarda la Consiliatura 1951/1956 non sono state rinvenute alcune delibere dei CC riferite sia al 1951 sia al 1952. Per questo motivo non sempre sono state indicate le delibere riguardanti le surroghe di consiglieri che si erano dimessi.

Elezioni amministrative del 27 maggio 1956

(convalida eletti con del. n. 1 del CC del 16.06.56).

Sindaco

Pollini Renato PCI
(eletto con del. n. 2 del CC del 16.06 .56)

Consiglieri

Bonifazi Emo PCI

Piani Inigo PCI

Del Fà Aldo PCI

Amarugi Valerio PCI

Grassi Eroee PCI

Tavarnesi Aldo PCI

Cipriani Brunello PCI

Miserocchi Andrea PCI

Chielli Walter PCI

Laurenti Primo PCI

Vitali Azzerio PCI

Crosetta Severino PCI

Nencioni Anichini PCI

Baricci Neva in Tocco PCI

Fiorentini Mameli PCI

Zamperini Nestore PCI

Marconi Emilio PCI

Monticelli Reginaldo DC

Morelli Mario DC

Restante Pierino DC

Amati Agostino DC

Padovani Mario DC

Fiorilli Clemente DC

Picotti Emilio	DC
Scardaccione Mario	DC
Nepi Antonio	DC
Campana Alessandro	PSI
Ferri Mario	PSI
Gualtieri Romano	PSI
Morante Marcello	PSI
Delfini Luigi	PRI
Luzzetti Brasildo	PRI
Scotto Lido	PRI
Gimignani Franco	MSI
Cellesi Gino	MSI
Casalini Danilo	MSI
Cutini Stelio	PSDI
Cancellieri Mario surrogato con del. n. 2 del CC del 16.06.56 da	PSDI
Marri Gino	PSDI
Pallini Roberto surrogato con del. n. 2 del CC del 16.06.56 da	PLI
Viaggi Luigi	PLI

Nella prima seduta della nuova Consiliatura **Cancellieri** Mario lascia il posto a **Marri** Gino e **Pallini** Roberto lascia il posto a **Viaggi** Luigi.

Elezioni amministrative del 6 novembre 1960

(convalida eletti con del. n 157 del CC dell'8.12.60)

Sindaco

Pollini Renato PCI
(eletto con del. n. 158 del CC dell'8.12.60)

Consiglieri

Tognoni Mauro PCI

Dessì Fulgheri Giuseppe PCI

Amarugi Raniero PCI

Chielli Walter PCI

Piani Inigo PCI

Tavarnesi Aldo PCI

Biliotti Otello PCI

Agnoletti Ivan PCI

Bani Luigi PCI

Baricci Neva in Tocco PCI

Bosco Wolfango PCI

Del Fà Aldo Clemente deceduto il 5.01.64 e
surrogato con del. n. 3 del CC del 22.02.64 da

Verdi Pietro PCI

Banchi Aristeo PCI

Nencioni Anichini PCI

Fiorentini Mameli PCI

Giorgetti Enzo PCI

Monticelli Reginaldo DC

Restante Pierino DC

Maccherini Ildebrando DC

Nicolucci Raffaello DC

Sfondrini Antonio DC

Fiorilli Clemente DC

Antonelli Edilio surrogato con del. n. 230 del CC del 20.12.61 da	DC
Scolari Anastasio	DC
Padovani Mario	DC
Costantini Luciano surrogato con del. n. 106 del 16.05.64 da	DC
Urbani Dino	DC
Goracci Mario	DC
Ferri Mario	PSI
Campana Alessandro	PSI
Cassola Carlo	PSI
Elia Gian Franco	PSI
Cavalletto Vittorio	PSI
Gimignani Franco	MSI
Cellesi Gino	MSI
Mattioli Giuseppe	MSI
Amerini Giorgio	PRI
Scotto Lido	PRI
Luzzetti Brasildo surrogato con del. n. 107 del 30.06.62 da	PRI
Biagi Pio	PRI
Cutini Stelio	PSDI
Cutini Teseo	PSDI

Elezioni amministrative del 22 novembre 1964
(convalida eletti con del. n. 2 del CC. Del 18.01.65)

Sindaco

Pollini Renato	PCI
(eletto con del. n. 3 del CC del 18.01.65)	

Consiglieri

Amarugi Raniero	PCI
Fusi Torquato	PCI
Chielli Walter surrogato con del. n. 193 del CC del 27.08.69 da	PCI
Marcucci Luigi	PCI
Mordini Mauro	PCI
Giurelli Mario	PCI
Faenzi Ivo	PCI
Tavarnesi Aldo deceduto nel febbraio 1970, surrogato con del. n. 542 del CC del 13.03.70 da	PCI
Graziani Aristodemo	PCI
Pelletti Esuperanzio	PCI
Cogno Danilo	PCI
Agnolotti Ivan surrogato con del. n. 57 del CC del 7.02.68 da	PCI
Vergari Morbello	PCI
Giuggioli Velio	PCI
Giorgetti Enzo	PCI
Biliotti Otello	PCI
Franchi Emilio	PCI
Bonsanti Roberto surrogato con del. n. 191 del CC del 27.08.69 da	PCI
Serafini Giovanni	PCI
Nencini Anichini	PCI
Bianchi Virio	PCI
Gulina Umberto	DC
Fiorilli Clemente	DC
Maccherini Ildebrando	DC
Gentili Franco	DC
Monticelli Reginaldo	DC
Berti Mario	DC

Migliorini Luciano	DC
Frati Mina in Petri	DC
Funghi Italo	DC
Biagiarelli Francesco	DC
Ferri Mario	PSI
Elia Gian Franco	PSI
Cavalletto Vittorio	PSI
Campana Alessandro	PSI
Gimignani Franco	MSI
Mattioli Giuseppe	MSI
Cellesi Gino surrogato con del. n. 52 del CC del 09.04.69 da	MSI
Capecchi Giancarlo	MSI
Cutini Stelio	PSDI
Conti Guido surrogato con del. n. 2 del cc del 18.01.65 da	PSDI
Boccini Tullio surrogato con del. n. 240 del CC del 30.09.69 da	PSDI
Frosali Giorgio	PSDI
Viaggi Luigi surrogato con del. n. 7 del CC del 24.02.65 da	PSDI
Bindi Angelo	PSDI
Brilli Prisco	PLI
Fontana Antonelli Roberto	PRI

Elezioni amministrative del 7 giugno 1970

(convalida eletti con del. n. 175 del CC del 20.07.70)

Sindaco

Finetti Giovanni Battista PCI
(eletto con del. n. 176 del CC del 20.07.70)

Consiglieri

Pollini Renato PCI

Amarugi Raniero PCI

Faenzi Ivo PCI

Giurelli Mario PCI

Giuggioli Velio PCI

Chelini Umberto PCI

Pelletti Esuperanzio PCI

Mordini Mauro PCI

Lolini Nella PCI

Marfisi Nedo PCI

Orlandini Luciano PCI

Cogno Danilo PCI

Bartolini Emido PCI

Maccherini Silvano PCI

Migliorini Piero PCI

Dondolini Africo surrogato con DC
del. n. 128 del CC del 16.03.74 da

Paladini Ovidio DC

Franci Pier Giorgio DC

Fiorilli Clemente DC

Andrei Alessandro DC

Ottolini Andrea DC

Sbardellati Alessandro DC

Restante Alessandro DC

Migliorini Luciano	DC
Giulietti Renata	DC
Corsi Umberto detto Hubert	DC
Signori Silvano	PSI
Elia Gian Franco	PSI
Pieri Luciano surrogato con del. n. 60 del CC del 10.03.75 da	PSI
Tonini Aldo	PSI
Cavalletto Vittorio	PSI
Cutini Stelio	PSU
Terrosi Ferruccio surrogato con del. n. 101 del CC del 7.05.73 da	PSU
Chelini Pier Luigi	PSU
Frosali Giorgio	PSU
Fontana Antonelli Roberto	PRI
Lazzerini Graziano	PRI
Gimignani Franco surrogato con del. n. 6 del CC del 5.02.72 da	MSI
Antoni Fabio Giovanni	MSI
Capecchi Giancarlo surrogato con del. n. 4 del CC del 5.02.72 da	MSI
Citerni Senzio	MSI
Palmieri Carlo	PLI
Rossi Daniele surrogato con del. n. 236 del CC del 14.06.71 da	PSIUP
Biagioni Silvano	PSIUP

Elezioni amministrative del 15 giugno 1975.

(convalida eletti con del. n. 239 del CC del 24.07.75).

Sindaco

Finetti Giovanni Battista PCI
(eletto con del. n. 240 del CC del 24.07.75).

Consiglieri

Amarugi Raniero	PCI
Rossi Giancarlo	PCI
Chelini Umberto	PCI
Pollini Renato	PCI
Vellutini Andrea	PCI ind.
Peruzzi Vanna	PCI ind.
Baricci Roberto	PCI
Barzanti Nedo	PCI
Ancona Roberto	PCI ind.
Barbetti Roberto	PCI
Bracalari Nello	PCI
Pelletti Esuperanzio	PCI
Fontana Antonelli Roberto	PCI ind.
Fusi Valerio	PCI
Sbrilli Azzolino	PCI
Mazzolai Lelia	PCI ind.
Gulina Umberto	DC
Brogi Alfonso	DC
Bellettini Gabriele	DC
Fiorilli Clemente	DC
Andrei Alessandro	DC
Migliorini Luciano	DC
Zaccherotti Lorenzo	DC
Martelli Eliseo surrogato con del. n. 511 del CC del 24.12.76 da	DC

Querci Lio	DC
Mancini Maria Pia	DC
Restante Alessandro	DC
Corsi Umberto detto Hubert	DC
Signori Silvano surrogato con del. n. 376 del CC del 30.07.76 da	PSI
Pisani Baldino	PSI
Pecchioli Mario surrogato con del. n. 261 del CC del 10.07.78 da	PSI
Castellani Giocondo	PSI
Gianninoni Alfio	PSI
Papa Donato	PSI
Ginanneschi Rosario	PSI
Terrosi Ferruccio	PSDI
Pulci Luigi	PSDI
Citerni Senzio surrogato con del. n. 110 del CC del 27.03.79 da	MSI
Antoni Fabio Giovanni	MSI
Agresti Andrea	MSI
Andreini Maurizio	PRI
Lazzerini Graziano	PRI

Elezioni amministrative dell'8 giugno 1980

(convalida eletti con del. n. 384 del CC del 13.08.80)

Sindaco

Finetti Giovanni Battista PCI
eletto con del. n. 385 del CC del 13.08.80, si dimette nel febbraio '82.

Viene eletto al suo posto con del. n. 103 del CC del 15.02.82
Tattarini Flavio. Finetti muore nel marzo 1983 e viene surrogato
come Consigliere con del. n. 150 del CC del 30.03.83 da Mari Rita.

Tattarini Flavio	PCI
eletto sindaco con del. n. 103 del CC del 15.02.82	
Consiglieri	
Amarugi Raniero	PCI
Chelini Umberto surrogato a seguito di decesso con del. n. 19 del CC del 6.02.84 da Guerrieri Bruno	PCI
Tattarini Flavio	PCI
eletto sindaco in sostituzione di	
Finetti Giovanni Battista	PCI
che rimane consigliere e, a seguito di decesso, viene surrogato con del. n. 150 del CC del 30.03.83 da	
Mari Rita	PCI
Bonsanti Roberto	PCI
Vellutini Andrea	PCI
Barbetti Roberto	PCI
Capitani Fabio	PCI
Tamburelli Vera in Mattioli	PCI
Bracalari Nello	PCI
Scola Michele	PCI
Angelini Mauro	PCI
Pii Giuseppe	PCI
Gucci Roberto	PCI
Marfisi Nedo	PCI
Savelli Sonia in Monaci surrogato con del. n. 631 del 25.09.80 da	PCI
Terribile Antonio Davide	PCI
Brogi Alfonso	DC
Bellettini Gabriele	DC

Fiorilli Clemente	DC
Querci Lio	DC
Andrei Alessandro	DC
Mancini Maria Pia	DC
Tonelli Enzo	DC
Picchi Raffaello	DC
Restante Alessandro	DC
Carli Giuliano	DC
Berti Mario surrogato con del. n. 179 del CC del 30.03.82 da	DC
Giusti Luigi	DC
Signori Lino	PSI
Ginanneschi Rosario	PSI
Giorgi Luciano	PSI
Papa Donato	PSI
Tonini Aldo	PSI
Gianninoni Alfio	PSI
Parentini Milvio	PSI
Lizzerini Graziano surrogato con del. n. 413 del CC del 6.07.81 da	PRI
Giunta Fausto	PRI
Andreini Maurizio surrogato con del. n. 553 del CC del 5.10.81 da	PRI
Falconi Aldo	PRI
Citerni Senzio surrogato con del. n. 114 del CC del 13.03.81 da	MSI- DN
Antoni Fabio Giovanni	MSI- DN
Agresti Andrea surrogato con del. n. 656 del CC del 16.11.81 da	MSI- DN
Palermo Gerardo	MSI- DN

Pulci Luigi surrogato con del. n. 311 del CC del 28.04.81 da	PSDI
Chelini Per Luigi	PSDI
Tamburro Nicola Maria	PSDI

Elezioni amministrative del 12 maggio 1985

(convalida eletti con del. n. 300 del CC del 5.09.85).

Sindaco

Tattarini Flavio eletto con del. n. 301 del CC del 5.09.85	PCI
--	-----

Consiglieri

Bonsanti Roberto	PCI
Franceschelli Luigi	PCI
Amarugi Raniero	PCI
Bracalari Nello	PCI
Valentini Lorianò	PCI
Tamburelli Vera in Mattioli	PCI
Gucci Roberto	PCI
Capitani Fabio	PCI
Pii Giuseppe	PCI
Bruschi Milvia in Fusi	PCI
Nanni Mario	PCI
Casini Rolando	PCI
Parlanti Giovanni	PCI
Gherghi Vincenzo	PCI
Masetti Alfredo	PCI
Bellettini Gabriele	DC
Andrei Alessandro	DC

Carli Giuliano	DC
Querci Lio	DC
Tonelli Enzo	DC
Bellini Angelo	DC
Grechi Morando	DC
Donati Francesco	DC
Giusti Luigi	DC
Signori Lino	PSI
Giorgi Luciano	PSI
Papa Donato	PSI
Ginanneschi Rosario	PSI
Tonini Aldo	PSI
Gianninoni Alfio	PSI
Giorgi Amina in Bartolozzi	PSI
Giovannini Edoardo	PSI
Antoni Fabio Giovanni	MSI - DN
Agresti Andrea	MSI - DN
Mugnai Franco	MSI - DN
Tamburro Nicola Maria	PSDI
Dani Andrea	PLI

Nel 1987 l'amministrazione comunale registra delle difficoltà nei rapporti politici e si arriva alle dimissioni del Sindaco e degli Assessori.

Infatti con del. n. 362 del 7.08.87 rassegnano le dimissioni il Sindaco Flavio Tattarini e gli Assessori Effettivi Bonsanti Roberto, Gucci Roberto, Pii Giuseppe e Papa Donato nonché gli Assessori Supplenti Gianninoni Alfio e Giorgi Amina in Bartolozzi.

In seguito vengono convocati e poi rinviati i successivi Consigli Comunali dell'11.11.87 e del 18.11.87 per mancanza del numero legale.

Solo il Consiglio del 9.12.87 trova il numero di presenze utili per l'approvazione, ormai a fine anno, del Bilancio di Previsione del 1987 e pluriennale 1987/89.

Va invece deserta per mancanza del numero legale la seduta del Consiglio Comunale con all'ordine del giorno l'elezione del Sindaco.

Questo evento determina lo scioglimento del Consiglio Comunale ad opera del Prefetto che, con D.P. n. 2464/Gab. del 30.12.87 nomina anche il Commissario Prefettizio nella persona del Dr. **Palmiero** Mario che dovrà condurre l'amministrazione fino alle nuove elezioni .

Queste si terranno il 29 maggio 1988.

Elezioni amministrative del 29 maggio 1988.

(convalida eletti con del. n. 1 del 23.07.88).

Sindaco

Tattarini Flavio PCI

(eletto con del. n. 2 del CC del 23.07.88).

A seguito dell'elezione al Parlamento Tattarini si dimette da Sindaco il 23.01.92 e viene eletto come Sindaco con del. n. 2 del CC del 23.01.92

Valentini Lorianò PCI

Consiglieri

Bonsanti Roberto PCI

Arcioni Giuliano PCI

Chielli Maurizio PCI

Pettini Pietro PCI

Bartolucci Edo PCI

Gucci Roberto PCI

Gentili Sergio PCI

Piccini Luigi	PCI
Casini Rolando	PCI
Giulietti Roberta	PCI
Nanni Mario	PCI
Pii Giuseppe	PCI
Murineddu Salvatore	PCI
Giusti Achille	DC
Carli Giuliano	DC
Bellettini Gabriele surrogato con del. n. 17 del CC dell'11.03.93 da	DC
Donati Francesco	DC
Pizzuti Valerio	DC
Grechi Morando	DC
Querci Lio	DC
Andrei Alessandro	DC
Buonomo Raffaele	DC
Magini Ilio Agostino	DC
Gulina Umberto	DC
Signori Lino	PSI
Giorgi Luciano	PSI
Toscano Giuseppe	PSI
Barazzuoli Alberto	PSI
Carratelli Mauro	PSI
Giovannini Edoardo	PSI
Marconi Dante	PSI
Parentini Milvio	PSI
Giunta Fausto	PRI
Venturi Giovanni	PRI
Falconi Aldo	PRI
Mugnai Franco	MSI - DN
Agresti Andrea	MSI - DN

Terrosi Ferruccio	PSDI
Gentili Angelo surrogato con del. n. 93 del CC del 28.02.90 da	VERDI
Urbani Luca	VERDI

**Elezioni amministrative del 5 giugno 1993 con ballottaggio
il 20 giugno 1993**

(1^a elezione in cui si effettua l'elezione diretta del Sindaco).
Convalida eletti con del. n. 57 del CC del 30.06.93.

Sindaco

Valentini Lorianò eletto il 20.06.93 sostenuto da Alleanza per
Grosseto (PDS, Etica 2000 e PRI)

Presidente del CC

Guidoni Anna Alleanza per Grosseto
eletta con del. n. 109 del CC del 23.11.94
Fino a questa data presiede l'assemblea il
Consigliere anziano Pizzuti Valerio

Consiglieri

Pizzuti Valerio	Alleanza per Grosseto
Martelli Claudio	Alleanza per Grosseto
Fracino Massimiliano	Alleanza per Grosseto
Goracci Stefano	Alleanza per Grosseto
Giulietti Roberta	Alleanza per Grosseto
Vanni Roberto	Alleanza per Grosseto
Gentili Sergio	Alleanza per Grosseto
Piccini Luigi	Alleanza per Grosseto
Frosolini Maurizio	Alleanza per Grosseto
Magini Ilio Agostino	Alleanza per Grosseto

Rossi Mauro	Alleanza per Grosseto
Cipriani Rossano	Alleanza per Grosseto
Andrei Antonio	Alleanza per Grosseto
Lucheroni Pier Ferruccio	Alleanza per Grosseto
Cecchi Stefania	Alleanza per Grosseto
Ferretti Aldo	Alleanza per Grosseto
Marcucci Massimiliano	Alleanza per Grosseto
Serboli Loredana	Alleanza per Grosseto
Tamburelli Luca	Alleanza per Grosseto
Guerrri Rossana in Scheggi	Alleanza per Grosseto
Lotti Alessandro	Alleanza per Grosseto
Francini Simona	Alleanza per Grosseto
Minucci Paolo	Alleanza per Grosseto

Giunta Fausto sostenuto dalle liste DC e Rinnovamento viene surrogato con del. n. 124 del 3.12.93 da

Messina Giuseppe	DC
Vanelli Daniele	DC
Giannoni Renzo	DC
Matrisciano Felice	DC
Ricci Romelio	DC
Lecci Paolo	Rinnovamento
Borghi Learco	Rinnovamento
Casini Giovanni	Rinnovamento
Cozzupoli Demetrio	Rinnovamento
Bellofiore Paolo	Rinnovamento
Romualdi Bulfardo Gastone	Testimonianza per la Città
Amarugi Raniero	Partito Comunista
Allocca Salvatore	Partito Comunista

Guidoni Alessandro	MSI - DN
Agresti Andrea	MSI - DN
Carotta Stefano	Lega Nord Toscana

Candidati a Sindaco non eletti a tale carica:

Giunta Fausto sostenuto da DC e Rinnovamento

Romualdi Bulfardo Gastone sostenuto da Testimonianza per la Città

Amarugi Raniero sostenuto dal Partito Comunista

Guidoni Alessandro sostenuto dal MSI – DN

Carotta Stefano sostenuto dalla Lega Nord Toscana.

Elezioni amministrative del 27 aprile 1997

Convalida eletti con del. n. 49 del CC del 19.06.97

Sindaco

Antichi Alessandro FI
(sostenuto da Riformatori per Grosseto, AN, MAT,
Nuovo Millennio, FI - Area di Centro). Eletto il 27.04.97

Presidente del CC

Pulci Luigi Nuovo Millennio
eletto con del. n. 50 del CC del 19.06.97

Consiglieri

Agresti Luca	AN
Vatteroni Ferdinando surrogato con del. n. 112 del CC del 5.11.98 da	AN
Ulmi Mauro	AN
Ceccherini Bruno	AN

Lolini Mario	AN
Montemaggi Luca	AN
Gimignani Cristina	AN
Molinu Mario	AN
Vasellini Amedeo Albino	AN
Buonfiglio Nicola surrogato con del. n.30 del CC del 29.04.98 da	MAT
Micheli Marco surrogato con del. n. 47 del CC del 8.05.2000 da	MAT
Schiaroli Pietro	MAT
Batignani Fulvio	MAT
Rossi Marco	MAT
Paolini Riccardo	Nuovo Millennio
Colomba Luigi surrogato con del. n. 54 del CC del 30.06.97 da	Nuovo Millennio
Ginanneschi Rosario surrogato con del. n. 135 del CC del 21.12.98 da	Nuovo Millennio
Santi Maurizio	Nuovo Millennio
Chelini Gianfranco	FI – Area Centro
Lorenzet Silvano	FI – Area Centro
Cerboni Giacomo	FI – Area Centro
Casini Giovanni	FI – Area Centro
Giraud Alessandro	FI – Area Centro
Meloni Michele surrogato con del. n. 10 del CC del 12.03.99 da	FI – Area Centro
Rigoli Roberto	FI – Area Centro
Valentini Lorianò candidato a Sindaco sostenuto da PDS, PPI, Rinnovamento Ita- liano, Partito Repubblicano - Socialisti, Verdi viene surrogato con del. n. 59 del CC del 14.06.2000 da Angelucci Claudio Giuseppe.	

Lecci Paolo Partito Repubblicano- Socialisti
Angelucci Claudio Giuseppe Partito Repubblicano- Socialisti
subentrato a Valentini Lorianò con
del. n. 59 del CC del 14.06.2000

Serra Luciano Rinnovamento Italiano

Ciani Lamberto PDS
Guidoni Anna PDS
Borghi Learco PDS
Massai Rossano PDS
Tosi Michele PDS
Frascino Massimiliano PDS
Goracci Stefano PDS
Lotti Alessandro PDS
Lucheroni Pier Ferruccio PDS
Giuliani Marco PDS
Rossi Mauro PDS
Lambardi Roberto PDS
Cipriani Rossano PDS

Breggia Mauro PPI

Allocca Salvatore Partito Comunista
Vellutini Andrea Partito Comunista
Finetti Alessio Partito Comunista

Candidati a Sindaco non eletti a tale carica:

Valentini Lorianò sostenuto da PDS, PPI, Rinnovamento Italiano, Partito Repubblicano Socialisti, Verdi.

Allocca Salvatore sostenuto dal Partito Comunista

Maggi Francesco Massimo sostenuto dal Partito Socialista.

È eletto consigliere anche Bellettini Gabriele che, nella 1ª seduta del CC, essendo stato nominato Assessore, viene surrogato da Meloni Michele.

Elezioni amministrative del 13 maggio 2001.

Convalida degli eletti con del. n. 66 del CC del 06.06.01.

Sindaco

Antichi Alessandro FI
eletto il 13.05.01 sostenuto da FI, AN, Nuovo Millennio, CCD
- CDU, Nuovo PSI, MAT.

Decade da sindaco diventato Consigliere regionale il 16.06.05
e lo sostituisce fino alle elezioni del 30.06.06 il Vicesindaco

Bellettini Gabriele CCD-CDU

Presidente del CC

Signori Giorgio CCD-CDU

eletto con del. CC n. 67 del 06.06.01

Consiglieri

Vagaggini Fabio FI

Cerboni Giacomo FI

Pisani Paolo FI

Serra Luciano FI

Querci Lio FI

Lorenzet Silvano FI

Giraud Alessandro FI

Tonini Diego FI

Casagni Franca in Vanelli FI

Agresti Luca AN

Ceccherini Bruno surrogato con AN
del. n. 2 del CC del 16.01.03 da

Vasellini Amedeo Albino AN

Lolini Mario surrogato con AN

del. n. 63 del CC del 10.06.05 da

Molinu Mario AN

Buonavia Cesare	AN
Bracciali Alessandro	AN
Ristori Guglielmo	AN
Ulmi Mauro deceduto il 16.03.05 e surrogato con del. n. 33 del 3.05.05 da	AN
Gimignani Cristina	AN
Montemaggi Luca	AN
Casini Renzo	Nuovo Millennio
Festelli Marco	Nuovo millennio
Paolini Riccardo	Nuovo millennio
Andreucci Andrea	CCD-CDU
Chelini Gianfranco	CCD-CDU
Lecci Paolo	Nuovo PSI
Breggia Mauro	Margherita
Candidato a Sindaco non eletto sostenuto da Margherita, DS, Verdi, Comunisti Italiani, SDI.	
Capperucci Daniele	Margherita
Cambri Massimo	Margherita
Marchetti Simone	Margherita
Borghi Paolo	DS
Canuti Moreno	DS
Guidoni Anna	DS
Daviddi Maria Chiara	DS
Farnetani Giancarlo	DS
Massai Rossano	DS
Scheggi Alessio	DS
Siveri Patrizia in Nardi	DS
Malentacchi Mario	DS
Sensi Christian	DS
Tamanti Paola	Verdi
Allocca Salvatore candidato a Sindaco non eletto	PRC

Candidati a Sindaco non eletti a tale carica:

Breggia Mauro sostenuto da Margherita, DS, Verdi, Comunisti Italiani e SDI;

Allocca Salvatore sostenuto da Partito Rifondazione Comunista;

Banchi Claudio sostenuto da Città Nuova.

Nieri Marcello sostenuto dal Partito Repubblicano Italiano.

Fusco Franco sostenuto da Fiamma Tricolore

Romualdi Bulfardo Gastone sostenuto da Democrazia Europea.

Sono eletti Consiglieri anche Bellettini Gabriele, Colomba Luigi, Ginanneschi Rosario nominati assessori fin dall'inizio e surrogati nelle rispettive liste dai primi dei non eletti.

È eletto consigliere per AN anche Renis Adriano che sceglierà il posto di Consigliere della Circoscrizione di Marina di cui diventerà Presidente e sarà surrogato nel CC dal primo dei non eletti della lista di AN.

Il Sindaco Alessandro Antichi candidato alle elezioni del 3 e 4 aprile 2005 come Presidente della Giunta Regionale essendo nelle condizioni di essere eletto a far parte del Consiglio Regionale decade da Sindaco con del. n. 38 del 16.05.2005 (ai sensi del comma 5 dell'art. 69 del D. Lgs. 267/2000) ed assume il ruolo di Capo dell'amministrazione il Vicesindaco Gabriele Bellettini che guiderà l'amministrazione comunale fino alle elezioni del 30 maggio 2006.

Elezioni amministrative del 30 maggio 2006

Convalida eletti con del. n. 49 del CC del 19.06.2006.

Sindaco

Bonifazi Emilio

Margherita

sostenuto da Margherita, DS, SDI, PdCI, PRC, Verdi - Di Pietro, UDEUR, Laici Socialisti e Repubblicani. Eletto il 30.05.06.

Presidente del CC

Stellini Giovanna DS
eletta con del n. 50 del CC del 19.06.06

Vice Presidente del CC

Lolini Mario AN
eletto con del. n. 51 del CC del 19.06.06

Consiglieri

Pizzuti Valerio Margherita
Vagaggini Fabio Margherita
Tinacci Riccardo Margherita
Mascagni Lorenzo Margherita
Marchetti Simone Margherita

Malentacchi Mario DS

Sensi Christian DS

Scheggi Alessio DS

Perrone Maurizio DS

Rossi Unico DS

Lunardi Walter DS

Panfi Roberto DS

Zanelli Sandra DS

Siveri Patrizia in Nardi DS

Paolucci Massimiliano DS

Ziviani Paola in Bozzi DS

Daviddi Maria Chiara DS

Iacobucci Mario Giacomo DS

Tei Giancarlo SDI

Falletti Francesco SDI

Linicchi Fiorenzo PdCI

Amarugi Tania	PRC
Pietrunti Marco surrogato con del. n. 89 del CC del 4.11.06 da Zaccherotti Maurizio	PRC
Bellettini Gabriele	UDC-Nuovo Millennio
Signori Giorgio	UDC-Nuovo Millennio
Chelini Gianfranco	UDC-Nuovo Millennio
Paolini Riccardo	UDC-Nuovo Millennio
Agresti Luca	AN
Ristori Guglielmo	AN
Montemaggi Luca	AN
Buonavia Cesare	AN
Antichi Alessandro	FI
Cerboni Giacomo	FI
Querci Lio	FI
Viggiani Fabrizio	FI
Dragoni Stefano	FI
Casagni Franca in Vanelli	FI
Colomba Luigi	Buongoverno

Perillo Fulvia è Consigliere per il Forum dei Moderati dal 27.04.07 al 15.02.08 al posto di **Casagni** Franca in Vanelli.

Candidati a Sindaco non eletti a tale carica:

Bellettini Gabriele sostenuto AN, FI, UDC Nuovo Millennio, Centro Democratico.

Colomba Luigi sostenuto da Buongoverno e MAT.

Perillo Fulvia sostenuta da Forum dei Moderati.

Lecci Paolo sostenuto dal Nuovo PSI

Carotta Stefano sostenuto da Liste Civiche Federate.

Menconi Moreno sostenuto da Lega Nord Toscana.

Sono eletti consiglieri anche Borghi Paolo, Canuti Moreno, Frosolini Maurizio e Capperucci Daniele che, essendo stati nominati assessori, vengono surrogati quali consiglieri dai primi dei non eletti.

Entrano così nel 1° CC Iacobucci Mario Giacomo, Daviddi Maria Chiara, Mascagni Lorenzo e Marchetti Simone.

Nel 2° CC del 2.09.2006 la Consigliera Tania Amarugi dichiara di costituire un nuovo Gruppo staccandosi dal PRC e forma il Gruppo della Sinistra Indipendente.

Successivamente la Consigliera Tania Amarugi comunica di non appartenere più alla Sinistra Indipendente ma costituisce il Gruppo del Movimento per il Bene Comune.

Alla fine del 2007, dallo scioglimento a livello Nazionale dei Partiti della Margherita e dei DS, nasce il nuovo Partito Democratico (PD).

Molti consiglieri costituiscono il gruppo del PD ma alcuni che non vi aderiscono danno origine alla Sinistra Democratica (Unico Rossi) e al Gruppo Angius per il Socialismo Europeo (Massimiliano Paolucci e Maurizio Perrone).

Nel frattempo la consigliera Fulvia Perillo rimasta fuori dal CC con il Movimento il Forum dei Moderati vince il ricorso contro la lista di FI ed entra in Consiglio dal 27.04.07 (del. n. 57 del CC del 27.04.07) al CC del 15.02.08 (del. N. 7 del CC del 15.02.08) al posto della Consigliera di FI Franca Castagni in Vanelli che nel CC del 15.02.08 viene riammessa in Consiglio al posto della Consigliera Fulvia Perillo che perde il ricorso in appello.

I consiglieri del gruppo Laici, Socialisti e Repubblicani (Francesco Falletti e Giancarlo Tei) insieme ai consiglieri del gruppo

Angius per il Socialismo Europeo (Massimiliano Paolucci e Maurizio Perrone) sciogliono i rispettivi gruppi e formano il Gruppo del Partito Socialista.

Successivamente il 23.12.2008 i consiglieri Massimiliano Paolucci, Maurizio Perrone e Francesco Falletti escono dal gruppo del Partito Socialista in cui rimane Giancarlo Tei e costituiscono il gruppo Laici e Riformisti.

Sul versante del Centro Destra a seguito della costituente del Popolo delle Libertà (PDL) ad opera principalmente di FI e AN i Gruppi consiliari assumono la denominazione di FI verso il PDL e AN verso il PDL.

Il Consigliere Gianfranco Chelini esce dal gruppo UDC - Nuovo Millennio e costituisce il gruppo denominato Rosa Bianca. Il Consigliere Giorgio Signori esce dal gruppo UDC-Nuovo Millennio e costituisce il gruppo denominato Alleanza di Centro. Nel momento in cui la presente pubblicazione va in stampa (febbraio 2009) la composizione del CC della nostra Città è così riportata di seguito.

Sindaco

Bonifazi Emilio PD

Presidente del CC

Giovanna Stellini in Roghi PD

Vice Presidente

Lolini Mario AN-PDL

Consiglieri

Pizzuti Valerio PD

Daviddi Maria Chiara	PD
Lunardi Walter	PD
Marchetti Simone	PD
Panfi Roberto	PD
Sensi Christian	PD
Tinacci Riccardo	PD
Zanelli Sandra	PD
Iacobucci Mario Giacomo	PD
Malentacchi Mario	PD
Mascagni Lorenzo	PD
Scheggi Alessio	PD
Siveri Patrizia in Nardi	PD
Vagaggini Fabio	PD
Ziviani Paola in Bozzi	PD
Paolucci Massimiliano	Laici e Riformisti
Perrone Maurizio	Laici e Riformisti
Falletti Francesco	Laici e Riformisti
Tei Giancarlo	PS
Linicchi Fiorenzo	PdCI
Zaccherotti Maurizio	PRC-SE
Rossi Unico	SD per il SE
Amarugi Tania	Movimento per il Bene Comune
Montemaggi Luca	AN-PDL
Agresti Luca	AN-PDL

Buonavia Cesare	AN-PDL
Ristori Guglielmo	AN-PDL
Querci Lio	FI-PDL
Antichi Alessandro	FI-PDL
Dragoni Stefano	FI-PDL
Viggiani Fabrizio	FI-PDL
Casagni Franca in Vanelli	FI-PDL
Ceboni Giacomo	FI-PDL
Bellettini Gabriele	UDC - Nuovo Millennio
Paolini Riccardo	UDC - Nuovo Millennio
Signori Giorgio	Alleanza di Centro
Chelini Gianfranco	Rosa Bianca
Colomba Luigi	Buongoverno - Socialdemocrazia - Giovane Italia

Sindaci Dalla Liberazione (1944) ad oggi

Lenzi Lio	1944-1951	PCI
Pollini Renato	1951-1970	PCI
Finetti Giovanni Battista	1970-1982	PCI
Tattarini Flavio	1982-1992	PCI
Valentini Lorianò	1992-1997	PCI-PDS
Antichi Alessandro	1997-2005	FI
Bonifazi Emilio	2006-	Margherita-PD

Dal 20 aprile 1949 al 24 maggio 1949 viene nominato durante l'amministrazione di Lenzi Lio il Commissario Prefettizio con DP n. 2644 di gabinetto nella persona del Dr. **Guida** Giacinto.

Il Consiglio Comunale viene sciolto anticipatamente il 30 dicembre 1987 e il Prefetto con DP n. 2464/Gab. nomina quale Commissario Prefettizio il Dr. **Palmiero** Mario che rimarrà in carica fino alle elezioni del 29 maggio 1988.

Dal 16.06.2005 al 30.05.2006, a seguito della decadenza da Sindaco di Antichi Alessandro eletto Consigliere Regionale, guiderà l'amministrazione il Vicesindaco Bellettini Gabriele.

GIUNTE MUNICIPALI 1944-2009

Per quanto riguarda le Giunte Municipali che si sono susseguite ed i Sindaci, va precisato che fino al 1993 il Consiglio Comunale, nel momento del suo insediamento, procedeva ad eleggere tra i consiglieri sia il Sindaco sia gli Assessori.

Questi ultimi venivano eletti per quanto riguarda il nostro Comune nel numero di 8 di cui 6 Effettivi e 2 Supplenti.

Dalle elezioni del 1993, anno in cui il Sindaco viene eletto direttamente dal corpo elettorale, gli assessori vengono nominati dal Sindaco con suo provvedimento che viene comunicato al Consiglio Comunale.

Gli assessori possono essere scelti tra i consiglieri e in questo caso devono dimettersi dal consiglio o possono essere nominati come esterni al Consiglio Comunale. Gli assessori non votano le decisioni del Consiglio.

Questa norma vale per i Comuni che hanno un numero di abitanti residenti censiti superiore a 15.000.

Per i Comuni sotto i 15.000 abitanti le cariche di consigliere e di assessore non sono incompatibili.

Nella Provincia di Grosseto superano attualmente i 15.000 abitanti solo i Comuni di Grosseto e di Follonica.

Giunte Municipali

Di seguito alla data delle elezioni si riporta la composizione della Giunta e le variazioni intervenute nel corso di ciascun mandato consiliare.

Dopo la Liberazione di Grosseto avvenuta nel giugno 1944 il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) propone ed ottiene che il primo Sindaco sia il comunista Lio Lenzi supportato dai rappresentanti di tutti i partiti che componevano il CLN.

Giunta Municipale nominata nel giugno del 1944

Sindaco

Lenzi Lio PCI

Assessori

Nesti Nestore PCI

Bani Luigi PCI

Cecconi Mariano PSI

Fabbrini Delfio PSI

Rovasio Ettore PSI

Barbetta Silvio DC

Nenci Angiolino PRI

Bernardini Pier Maria PdA

Maccherini Carlo PLI

Giunta Municipale nominata il 9 novembre 1944

Sindaco

Lenzi Lio PCI

Assessori Effettivi

Cecconi Mariano PSI

Bani Luigi PCI

Marini Palmiero PSI

Barbetta Silvio DC

Assessori Supplenti

Bernardini Pier Maria PdA

Bambagini Alberto PRI

Il 10 marzo 1946 si tengono le prime elezioni amministrative su base elettiva del dopoguerra in virtù del D. Luog. n. 1 del 7 gennaio 1946.

Il primo Consiglio Comunale ha luogo il 27 marzo 1946 per procedere alla convalida degli eletti e alla elezione del Sindaco nella persona del Consigliere Comunale Lio Lenzi.

Il 30 marzo 1946 il CC procede poi all'elezione anche di 6 assessori effettivi e di 2 assessori supplenti con delibere n. 20706 e 20707 del CC.

Elezioni amministrative del 24 marzo 1946

Sindaco

Lenzi Lio PCI
(eletto con del. n. 20705 del CC del 27 marzo 1946)

GM

eletta con delibere n. 20706 e 20707 del CC
del 30 marzo 1946 PCI-PSI

Assessori Effettivi

Gorrieri Arturo Vicesindaco PSI
sostituito con del. n. 102 del CC del 10.04.49 da

Gentili Carlo PCI

Franchi Luigi sostituito con PCI
del. n. 156 del CC del 7.11.48 da

Scandola Alfonso PSI

Bernardi Dino PCI

Nesti Nestore sostituito con PCI
del. n. 122 del CC del 22.08.49 da

Bianchi Elio PCI

Marini Palmiero sostituito con PCI
del. n. 2 del CC del 12.01.47 da

Scopetani Bruno sostituito con PCI
del. n. 122 del CC del 22.08.49 da

Mazzoncini Tullio PCI

Cecconi Mariano sostituito con del. n. 117 del CC dell' 8.06.47 da	PSI
Zannerini Emilio sostituito con del. n. 192 del CC del 19.12.48 da	PSI
Magnani Marino	PCI
Assessori Supplenti	
Rosi Licena in Boschi	PCI
Ciccioli Emilio	PSI
 Elezioni amministrative del 10 giugno 1951	
Sindaco	
Pollini Renato (eletto con del. n. 2 del CC del 29.07.51)	PCI
GM	
eletta dal CC con delibere n. 3 e 4 del 29.07.51	PCI-PSI
Assessori Effettivi	
Piccioli Primo sostituito in quanto deceduto con del. n. 185 del CC del 28.11.53 da	PSI
Lombardelli Lombardo	PSI
Gualtieri Romano	PSI
Benedettini Minerva in Barbato sostituita con del .n. 61 del CC del 2.04.55 da	PCI
Vitali Azzerio	PCI
Campana Alessandro	PSI
Amarugi Valerio	PCI
Tavarnesi Aldo sostituito nell'ottobre del 1951	PCI
Piani Inigo	PCI

Assessori Supplenti

Cipriani Brunello	PCI
Massai Giulio	PCI

Elezioni amministrative del 27 maggio 1956

Sindaco

Pollini Renato (eletto con del. n. 2 del CC del 16.06.56)	PCI
---	-----

GM

eletta con delibere n. 3 e 4 del CC del 16.06.56	(PCI-PSI)
--	-----------

Assessori Effettivi

Campana Alessandro	PSI
Piani Inigo	PCI
Gualtieri Romano	PSI
Del Fà Aldo	PCI
Amarugi Valerio	PCI
Vitali Azzerio sostituito con del. n. 33 del CC del 14.03.59 da	PCI
Chielli Walter	PCI

Assessori Supplenti

Cipriani Brunello sostituito con del. n. 53 del CC del 28.05.60 da	PCI
Bonifazi Emo	PCI
Baricci Neva in Tocco	PCI

Elezioni amministrative del 6 novembre del 1960

Sindaco

Pollini Renato (eletto con del. n. 158 del CC del 8.12.60)	PCI
--	-----

GM

eletta con del n. 159 del CC del 8.12.60 (PCI-PSI)

Assessori Effettivi

Cavalletto Vittorio PSI

Elia Gian Franco PSI

Campana Alessandro PSI

Piani Inigo PCI

Amarugi Raniero PCI

Chielli Walter PCI

Assessori Supplenti

Giorgetti Enzo PCI

Del Fà Aldo Clemente PCI

sostituito a seguito di decesso
con del. n. 4 del CC del 22.02.64 da

Biliotti Otello PCI

Elezioni amministrative del 22 novembre 1964

Sindaco

Pollini Renato PCI

(eletto con del. n. 3 del CC del 18.01.65)

GM

eletta con del. n. 4 del 18.01.65. (PCI-PSI)

Assessori Effettivi

Amarugi Raniero PCI

Campana Alessandro PSI

Cavalletto Vittorio PSI

Chielli Walter sostituito con PCI

del. n. 194 del CC del 27.08.69 da

Serafini Giovanni PCI

Elezioni amministrative del 15 giugno del 1975

Sindaco

Finetti Giovanni Battista PCI
(eletto con del. n. 240 del CC del 24.07.75)

GM

eletta con del. n. 241 del CC del 24.07.75 (PCI-PSI)

Assessori Effettivi

Chelini Umberto PCI

Barzanti Nedo PCI

Ancona Roberto Giuseppe PCI

Pecchioli Mario sostituito con
del. n. 262 del CC del 19.07.78 da

Ginanneschi Rosario PSI

Papa Donato PSI

Gianninoni Alfio PSI

Assessori Supplenti

Vellutini Andrea PCI ind.

Ginanneschi Rosario sostituito con
del. n. 263 del CC del 19.07.78 da

Pisani Baldino PSI

Elezioni amministrative dell'8 giugno del 1980

Sindaco

Finetti Giovanni Battista PCI
eletto con del. n. 385 del CC del 13.08.80

GM

eletta con del. n. 386 e 387 del CC del 13.08.80 (PCI-PSI)

Assessori Effettivi

Chelini Umberto	PCI
Bonsanti Roberto	PCI
Vellutini Andrea	PCI ind.

Tonini Aldo	PSI
Papa Donato	PSI
Ginanneschi Rosario	PSI

Assessori Supplenti

Gianninoni Alfio	PSI
Tamburelli Vera in Mattioli	PCI

Il Sindaco Finetti Giovanni Battista si dimette con del. n. 102 del CC del 15.02.82 e al suo posto il Consiglio Comunale elegge con del. n. 103 del 15.02.82 Tattarini Flavio.

Si dimette con del. n. 105 del 15 .02.82 anche l'Assessore Effettivo Andrea Vellutini che viene sostituito sempre con del. n. 105 del CC del 15.02.82 da Pii Giuseppe.

La nuova amministrazione è pertanto così composta.

Sindaco

Tattarini Flavio	PCI
-------------------------	-----

Assessori Effettivi

Chelini Umberto sostituito a seguito di decesso con del. n. 20 del CC del 6.02.84 da	PCI
Bonsanti Roberto	PCI
Pii Giuseppe succeduto a Vellutini Andrea	PCI

Tonini Aldo	PSI
Papa Donato	PSI
Ginanneschi Rosario	PSI

Assessori Supplenti

Gianninoni Alfio	PSI
Tamburelli Vera in Mattioli	PCI

Elezioni amministrative del 12 maggio 1985

Sindaco

Tattarini Flavio	PCI
-------------------------	-----

eletto con del. n. 301 del CC del 5.09.85

GM

eletta con del. n. 302 del CC del 5.09.85 (PCI-PSI)

Assessori Effettivi

Bonsanti Roberto	PCI
Ginanneschi Rosario	PSI
Gucci Roberto	PCI
Papa Donato	PSI
Pii Giuseppe	PCI
Tonini Aldo	PSI

Assessori supplenti

Gianninoni Alfio	PSI
Giorgi Amina in Bartolozzi	PSI

Nell'ottobre del 1987 con del. n. 362 del 7.10.87 si dimettono il sindaco **Tattarini** Flavio e tutti gli assessori.

Il Consiglio Comunale, convocato a più riprese, non raggiunge il numero legale.

Vengono così rinviati i Consigli comunali dell'11.11.877 e del 18.11.87.

Viene invece approvato, come ultimo atto della consiliatura, nel Consiglio Comunale del 9.12.87 il Bilancio di previsione 1987 e Pluriennale 1987/89.

Il 21.12.87 la seduta del Consiglio Comunale convocata per l'elezione del Sindaco non raggiunge il numero legale.

La Prefettura scioglie il Consiglio Comunale e con D.P. n.° 2464/Gab. del 30.12.87 viene nominato quale Commissario Prefettizio il Dr. **Palmiero** Mario che rimarrà in carica fino alle nuove elezioni Amministrative anticipate del 29 maggio 1988.

Elezioni amministrative del 29 maggio 1988

Sindaco

Tattarini Flavio PCI
eletto con del. n. 2 del CC del 23.07.88

GM

eletta con del. n. 3 del CC del 23.07.88 (PCI-PSI-PSDI e dal
1991 anche PRI)

Assessori Effettivi

Valentini Lorianò PCI
Toscano Giuseppe PSI
Giulietti Roberta PCI
Terrosi Ferruccio PSDI
Giovannini Edoardo PSI
Parentini Milvio PSI

Assessori Supplenti

Chielli Maurizio sostituito con
del. n. 76 del CC del 12.06.91 da
Falconi Aldo PRI
Barazzuoli Alberto PSI

Il 23 gennaio 1992 con del. n. 2 del CC si dimette Flavio **Tattarini** eletto Deputato al Parlamento e al suo posto viene eletto Sindaco con del. n. 2 del 23.01.92 **Valentini** Lorianò .
La nuova amministrazione per quanto riguarda la GM non cambia.

Sindaco

Valentini Lorianò PCI
eletto con del. n. 2 del CC del 23.01.92

GM

eletta con del. n. 3 del 23.01.92. (PCI-PSI-PSDI-PRI)

Assessori Effettivi

Toscano Giuseppe	PSI
Chielli Maurizio	PCI
Giovannini Edoardo	PSI
Giulietti Roberta	PCI
Parentini Milvio	PSI
Terrosi Ferruccio	PSDI

Assessori Supplenti

Barazzuoli Alberto	PSI
Falconi Aldo	PRI

Elezioni amministrative del 5 giugno/ 20 giugno1993

Sono le prime elezioni in cui si elegge direttamente il Sindaco.
Il 20 giugno è il giorno del Ballottaggio.

Sindaco

Valentini Lorianò
sostenuto da Alleanza per Grosseto soggetto a cui PDS, Etica 2000 e PRI hanno attribuito titolarità Politica di rappresentarli.

GM

nominata dal Sindaco con Provvedimento n. 1 del 23.06.93.

Assessori

Spada Anna Maria Vicesindaco	Alleanza per Grosseto Ind.
Podestà Valentino	Alleanza per Grosseto Ind. Area Ambientalista

Cappagli Roberto	Alleanza per Grosseto - Etica 2000
Falconi Aldo	Alleanza per Grosseto - PRI
Scheggi Lio	Alleanza per Grosseto - PDS
Pieraccini Luigi	Alleanza per Grosseto - PRI

Elezioni amministrative del 27 aprile 1997

Sindaco

Antichi Alessandro FI
sostenuto da Riformatori per Grosseto, AN, MAT, FI – Area
Centro, Nuovo Millennio.

GM

nominata dal Sindaco con Provvedimento n. 47 del 7.05.97.

Assessori

Agresti Andrea Vicesindaco	AN
Mauri Ottorino	FI - Area Centro
Baccetti Gabriele	Ind. Tecnico
Bellettini Gabriele	FI - Area Centro
Ludovico Antonio sostituito con provvedimento sindacale n. 85 del 5.12.98 da	Ind. Tecnico
Turbanti Enzo	AN

Righini Franco sostituito con provvedimento sindacale n. 17 del 9.03.99 da	FI - Area Centro
Meloni Michele	FI - Area Centro
Colomba Luigi nominato con provvedimento sindacale n. 77 del 20.06.97	Nuovo Millennio
Micheli Marco nominato con provvedimento sindacale n. 77 del 20.06.97 e sostituito con provvedimento sindacale n. 32 del 21.04.98 da	MAT
Buonfiglio Nicola sostituito con provvedimento sindacale n. 17 del 9.03.99 da	MAT
Faenzi Monica	MAT
Ginanneschi Rosario nominato con provvedimento sindacale n. 85 del 5.12.98	Nuovo Millennio
Mancini Maria Pia nominata con provvedimento sindacale n. 85 del 5.12.98	FI – Area Centro

Il Sindaco Antichi Alessandro nomina componenti della GM all'inizio nel numero di 6 con provvedimento n. 47 del 7.05.97. Con provvedimento n. 77 del 20.06.97 amplia la GM ad 8 assessori e con provvedimento n. 85 del 5.12.98 la porta a 10 assessori. Con gli altri provvedimenti citati nomina nuovi assessori al posto di coloro che hanno rassegnato volontariamente le dimissioni.

Elezioni amministrative del 13 maggio 2001

Sindaco

Antichi Alessandro FI
sostenuto da FI, AN, Nuovo Millennio, CCD-CDU, Nuovo PSI.

GM

nominata con Provvedimento n. 41 del 24.05.01.

Assessori

Agresti Andrea	AN
sostituito quale vicesindaco con provvedimento n. 18 del 4.04.05 da Bellettini Gabriele e come assessore con provvedimento del Vicesindaco n. 46 del 1.06.05 da	
Lolini Mario	AN
Baccetti Gabriele	Ind. Tecnico
Bellettini Gabriele	CCD - CDU
Colomba Luigi	Nuovo Millennio
Dragoni Stefano	FI
Ginanneschi Rosario	Nuovo Millennio
Perillo Fulvia	FI
Turbanti Enzo	AN
Ceccherini Bruno nominato con provvedimento sindacale n. 2 del 9.01.03	AN
Scopelliti Francesca nominata con provvedimento sindacale n. 2 del 0.01.03	FI

Il Sindaco Alessandro Antichi, con provvedimento n. 18 .04.05, considerato che il Vicesindaco Andrea Agresti si è candidato alle consultazioni elettorali per l'elezione del Consiglio Regionale e del Presidente della Giunta Regionale del 3 e 4 aprile 2005 ed è nelle condizioni di essere eletto a far parte del Consiglio Regionale Toscano, attribuisce le funzioni di Vicesindaco all'assessore Gabriele Bellettini .

Alessandro Antichi, anch'egli candidato nelle elezioni del 3 e 4 aprile 2005 come Presidente della Giunta Regionale, essendo nelle condizioni di essere eletto a far parte del Consiglio Regionale della Toscana, decade dalla carica di Sindaco con del. n. 38 del CC del 16.05.05 ai sensi del comma 5 dell'art. 69 del D. Lgs. 267/2000.

Assume pertanto la funzione di Capo dell'amministrazione Comunale il Vicesindaco Gabriele Bellettini che guiderà l'amministrazione comunale fino alle elezioni del 30 maggio 2006.

Gabriele Bellettini con provvedimento n. 36 dell'11.05.05 attribuisce le deleghe ai LL.PP. assegnate ad Andrea Agresti a Enzo Turbanti e, con provvedimento n. 46 del 1.06.05, nomina quale Assessore ai LL.PP il consigliere Mario Lolini.

Elezioni amministrative del 30 maggio 2006

Sindaco

Bonifazi Emilio Margherita
sostenuto da Margherita, DS, SDI, PdCI, PRC, Verdi Di Pietro, UDEUR, Repubblicani Europei, Laici Socialisti e Repubblicani.

GM

nominata con Provvedimento n. 54 del 15.06.06

Assessori

Matergi Lucia Vicesindaco	DS
Checcacci Paola	Ind.
Guidoni Anna	DS
Borghi Paolo	DS
Canuti Moreno	DS
Frosolini Maurizio	Margherita
Capperucci Daniele	Margherita
Monaci Giuseppe	SDI
Barzanti Marco	PdCI
Ferretti Simone	PRC

A seguito della nascita del PD alla fine del 2007 il Sindaco e gli assessori di Margherita e Ds aderiscono al PD.

Particolarità e curiosità

Nelle prime consiliature del dopoguerra i consiglieri eletti per essere convalidati nella loro carica dovevano produrre dinanzi al Segretario Generale del Comune la prova di alfabetismo.

Nelle prime consiliature le votazioni a scrutinio segreto avvenivano col sistema delle Palle Bianche e Nere con l'intesa che votando con la Palla Bianca si approvava la proposta e con la Palla Nera si respingeva.

Successivamente i consiglieri votano a scrutinio segreto con le schede scrivendo su di esse "Si" per approvare la proposta No per respingerla.

Nelle elezioni che si sono succedute dal 1946 (le prime dopo la liberazione) al 30 maggio 2006, le donne elette in Consiglio Comunale non sono state molte e per lo più appartenenti a partiti della sinistra.

In assoluto le donne che hanno ricoperto la carica di consigliere comunale sono state:

*nel 1946: **Rosi** Licena in Boschi (PCI);*

*nel 1951: **Benedettini** Minerva in Barbato (PCI);*

*nel 1956 e nel 1960: **Baricci** Neva in Tocco (PCI);*

*nel 1964: **Fрати** Mina in Petri (DC);*

*nel 1970: **Lolini** Nella (PCI) e **Giulietti** Renata (DC);*

*nel 1975: **Peruzzi** Vanna (PCI Ind.), **Mazzolai** Lelia (PCI Ind.) e **Mancini** Maria Pia (DC);*

*nel 1980: **Tamburelli** Vera in Mattioli (PCI), **Savelli** Sonia in Monaci (PCI), **Mari** Rita (PCI) e **Mancini** Maria Pia (DC);*

*nel 1985: **Tamburelli** Vera in Mattioli (PCI), **Bruschi** Milvia in Fusi (PCI) e **Giorgi** Amina in Bartolozzi (PSI);*

*nel 1988: **Giulietti** Roberta (PCI);*

*nel 1993: **Guidoni** Anna, **Cecchi** Stefania, **Serboli** Loredana, **Giulietti** Roberta, **Guerri** Rosanna in Scheggi e **Francini** Simona tutte per Alleanza per Grosseto;*

*nel 1997: **Guidoni** Anna (DS) e **Gimignani** Cristina (AN);*

*nel 2001: **Casagni** Franca in **Vanelli** (FI), **Gimignani** Cristina (AN), **Guidoni** Anna (DS), **Daviddi** Maria Chiara (DS); **Siveri** Patrizia in Nardi (DS) e **Tamanti** Paola (Verdi);*

*nel 2006: **Stellini** Giovanna in Roghi (DS), **Zanelli** Sandra (DS), **Siveri** Patrizia in Nardi (DS), **Ziviani** Paola in Bozzi (DS), **Daviddi** Maria Chiara (DS), **Amarugi** Tania (PRC - SI-Movimento per il Bene Comune), **Casagni** Franca in Vanelli (FI) e **Perillo** Fulvia (Forum dei Moderati).*

Le donne nella Giunta Municipale sono state:

*nel 1951: **Benedettini** Minerva in Barbatto (PCI);*

*nel 1980: **Tamburelli** Vera in Mattioli (PCI);*

*nel 1985: **Giorgi** Amina in Bartolozzi (PSI);*

*nel 1988: **Giulietti** Roberta (PCI);*

*nel 1993: **Spada** Anna Maria (Alleanza per Grosseto Ind.) nominata nella GM da Lorianò Valentini, 1° Vicesindaco donna nella storia del Comune di Grosseto;*

*nella consiliatura 1997/2001: **Mancini** Maria Pia (FI - Area Centro) e **Faenzi** Monica (MAT);*

*nella consiliatura 2001/2006: **Perillo** Fulvia (FI) e **Scopelliti** Francesca (FI);*

*nella consiliatura che è iniziata il 30 maggio 2006: **Matergi** Lucia (DS e poi PD) Vicesindaco, **Guidoni** Anna (DS e poi PD) e **Checacci** Paola (Ind. e poi PD).*

Hanno ricoperto la carica di Presidente del CC dalle elezioni del 1993:

consiliatura 1993/1997 **Guidoni** Anna;

consiliatura 1997/2001 **Pulci** Luigi;

consiliatura 2001/2006 **Signori** Giorgio;

consiliatura iniziata nel 2006 **Stellini** Giovanna in Roghi.

Per proseguire nella nostra breve storia con altre curiosità diversi consiglieri hanno ricoperto nel tempo la carica di Presidente dell'Amministrazione Provinciale: Mario **Ferri** (PSI), **Giorgi** Luciano (PSI), **Ciani** Lamberto (PSI) e **Scheggi** Lio (DS).

Hanno ricoperto poi la carica di Consigliere Regionale: **Pollini** Renato che è stato anche Assessore Regionale (PCI), **Bonifazi** Emo che è stato anche Assessore Regionale (PCI), **Dondolini** Africo (DC), **Franci** Pier Giorgio (DC), **Bellettini** Gabriele (DC), **Valentini** Loriano (DS), **Antichi** Alessandro (FI), **Agresti** Andrea (AN), **Tei** Giancarlo (SDI).

Sono stati eletti in Parlamento:

Magnani Marino (PCI);

Di Giulio Ferdinando (PCI);

Pollini Renato (PCI);

Monticelli Reginaldo (DC);

Zannerini Emilio (PSI);

Tognoni Mauro (PCI);

Bonifazi Emo (PCI);

Chielli Walter (PCI);

Ferri Mario (PSI);

Fusi Torquato (PCI);

Faenzi Ivo (PCI);

Signori Silvano che ha ricoperto anche la carica di Sottosegretario alla Difesa (PSI);

Corsi Umberto detto Hubert (DC);

Barzanti Nedo (PCI e poi PRC);

Tattarini Flavio (PCI);

Giorgi Luciano (PSI);

Mugnai Franco (MSI e poi AN);

Allocca Salvatore (PRC);

Faenzi Monica, (assessore esterno per il MAT nella legislatura 1997-2001) eletta per FI nel 2008;

Scopelliti Francesca, assessore esterno (FI).

Il Sindaco più giovane al momento dell'elezione è stato Renato **Pollini** (PCI) eletto all'età di 25 anni che ha anche governato più a lungo come Sindaco: ben 19 anni consecutivi. Inoltre è stato in CC fino al 1980 per ben 6 consiliature, 4 da Sindaco e 2 da Consigliere.

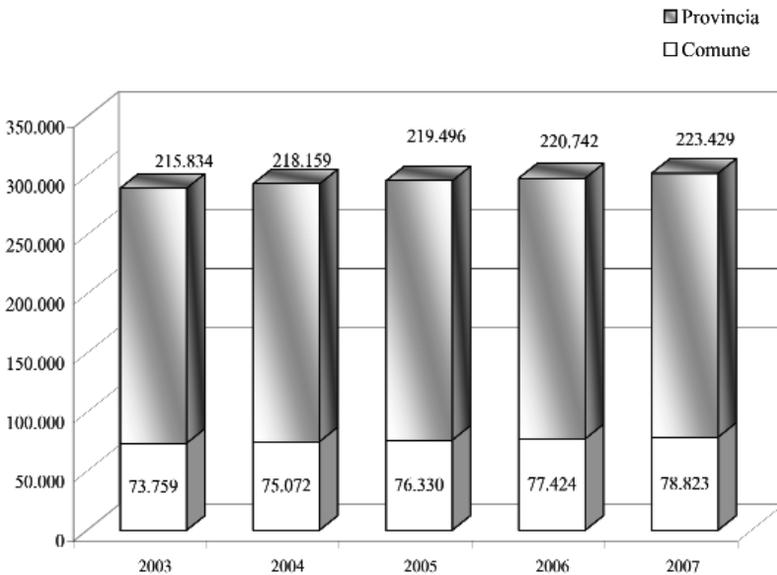
Il Consigliere Comunale più giovane al momento dell'elezione è stato Roberto **Baricci** che non aveva compiuto ancora 20 anni.

Nella Consiliatura 1960/1964 siede nei banchi del CC Carlo **Cassola** famoso scrittore del '900, nato a Roma nel 1917 e vissuto vari anni a Grosseto dove ha svolto la professione di Insegnante di Scuola Superiore.

LO SVILUPPO DEMOGRAFICO DI GROSSETO

DATO UFFICIALE ISTAT

Popolazione residente			
Anno	Comune	Provincia	Peso % comune su provincia
2003	73759	215834	34,2
2004	75072	218159	34,4
2005	76330	219496	34,8
2006	77424	220742	35,1
2007	78823	223429	35,3



RESIDENTI PER CITTADINANZA

Anno	Residenti	Di cui	Residenti con	con cittadinanza
			cittadinanza italiana	straniera
2001	72.772		71.393	1.379
2002	73.004		71.431	1.573
2003	73.758		71.762	1.996
2004	75.075		72.508	2.257
2005	76.333		73.262	3.071
2006	77.423		73.867	3.556
2007	78.822		74.295	4.527
2008	79.946		74.554	5.392

Fonte: archivio elettronico dell'anagrafe che conteggia i cittadini con pratica definita entro la data di riferimento (residenti). I dati forniti possono presentare difformità dal dato ufficiale Istat per pratiche e situazioni in corso di definizione o revisione.

RIPARTIZIONE POPOLAZIONE SULLE LOCALITÀ - ANAGRAFE DEFINITA

Data di riferimento 31/12/2008

Data di estrazione 07/01/2009

ANAGRAFE VALIDATI

LOCALITÀ	Maschi	Femmine	Totale
ACQUISTI	47	47	94
ALBERESE	579	592	1.171
BARBARUTA	156	182	338
BATIGNANO	352	369	721
BOTTEGONE	3	2	5
BRACCAGNI	689	719	1.408
CAS. PESCATORI	157	158	315
CASALECCI	229	246	475
CERNAIA	24	29	53
COMMENDONE	113	116	229
FAMIGLIA	1	0	1
GORARELLA	24	10	34
GROSSETO	29.311	33.201	62.512
IL CRISTO	16	14	30
IL TERZO	1	2	3
ISTIA D'OMBRONE	915	1.000	1.915
LA TRAPPOLA	51	60	111
MARINA DI GROSSETO	1.534	1.472	3.006
MARRUCHETO	89	85	174
MONTEPESCALI	131	155	286
OTTAVA ZONA	328	321	649
P.TO RAC. QUAD.	30	27	57
PIANETTO	59	51	110
POGGETTI NUOVI	3	2	5

LOCALITÀ	Maschi	Femmine	Totale
POGGIALE	62	39	101
POLLINO	41	39	80
PRINCIPINA	334	340	674
PRINCIPINA MARE	147	140	287
PRINCIPINA TERRA	4	11	15
QUERCIOLO	26	23	49
RISPESCIA	568	564	1.132
ROSELLE	1.486	1.462	2.948
RUGGINOSA	125	125	250
RUGGINOSA NUOVA	39	37	76
SAN LORENZO	25	28	53
SAN MARTINO	45	41	86
SPERGOLAIA	6	2	8
SQUADRE BASSE	1	2	3
SQUARTAPAGLIA	49	52	101
STERPETO	39	34	73
VALLEROTANA	85	71	156

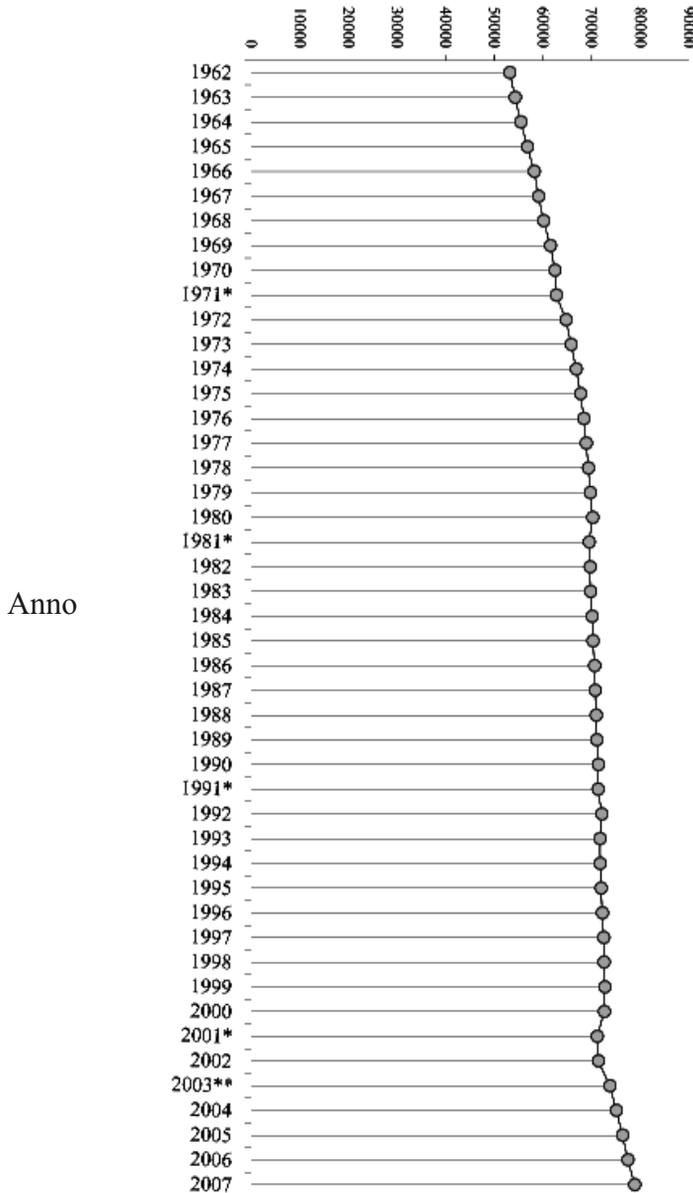
RIPARTIZIONE POPOLAZIONE SULLE LOCALITÀ - ANAGRAFE DEFINITA

Data di riferimento 31.12.2008

Data di estrazione 07.01.2009

LOCALITÀ	Maschi	Femmine	Totale
VERSEGGE	82	70	152
SUM	38.006	41.940	79.946

POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA AL 31 DICEMBRE



- * in questo anno è stato fatto il Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. La popolazione viene ricalcolata a partire da quella risultante al Censimento

- ** negli anni subito successivi ai Censimenti viene effettuato il confronto tra anagrafe e censimento, nel conteggio di iscritti e cancellati sono comprese le pratiche relative a questa operazione. In particolare il confronto tra anagrafe e censimento, successivo al Censimento Generale della Popolazione del 2001, è stato ultimato nel 2003.

BIBLIOGRAFIA

Atti del CC dal 1946 al 2009.

Atti della GM dal 1944 al 2009.

Provvedimenti Sindacali dal 1993 al 2009.

Follonica ed i suoi amministratori: 1923/2002, Editrice Leopoldo II, 2002, Emilio Bonifazi.

Sindaci e Miti, Il Mulino 1997, Luciano Vandelli.

La Toscana nel Secondo dopoguerra, a cura di Pier Luigi Ballini, Luigi Lotti, Marzio G. Rossi, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 761 – 797.

Grosseto dal 25 luglio 1943 al 15 giugno 1944, di Nicla Capitini Maccabruni, dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, scritto per il Comune di Grosseto in occasione del 50° Anniversario della Resistenza e della Liberazione in Toscana.

Società locale e sviluppo locale, Grosseto e il suo territorio, a cura di Simone Serneri e Luciana Rocchi, 2003, Carocci editore.

***“Ho combattuto la buona battaglia,
ho terminato la mia corsa,
ho conservato la fede”***

(Seconda lettera a Timoteo 4,7)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2009